# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO 1879** — ROMA — MARTEDI' 8 LUGLIO — **NUM. 158**

**ASSOCIAZIONI.**

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento | ROMA . . . . . . . . . . L. | 11 | 21 | 40 |
| | Per tutto il Regno . . „ | 13 | 25 | 48 |
| Giornale senza Rendiconti . . . | ROMA . . . . . . . . . . „ | 9 | 17 | 32 |
| | Per tutto il Regno . . „ | 10 | 19 | 36 |

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

**INSERZIONI.**

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

# PARTE UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

Sabato, 5 corrente, la Commissione generale del bilancio approvò la relazione dell'onorevole Baccarini sul bilancio definitivo del 1879 del Ministero dei Lavori Pubblici; nell'adunanza stessa prese ad esame ed approvò il disegno di legge concernente una spesa straordinaria per riparare ai guasti causati dall'uragano del febbraio 1879 agli stabilimenti marittimi del 1° e 2° dipartimento, designando a relatore l'onorevole Brin.

Ieri, 7, la detta Commissione si è riunita per discutere intorno alle relazioni dell'onorevole Nervo sul bilancio del Ministero del Tesoro; dell'onorevole Mussi su quello dell'Interno, e dell'onorevole Baccelli sul bilancio dell'Istruzione Pubblica, le quali relazioni furono dalla Giunta approvate.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Progetto di legge per l'istituzione del Museo italiano d'arte industriale.

Progetto di legge per modificazioni alla legge 7 luglio 1876, n. 3213, per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per la indipendenza d'Italia.

Progetto di legge per l'approvazione della dichiarazione scambiata colla Serbia pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali fra l'Italia e quel Principato.

Relazione sul progetto di legge per disposizioni intorno alla tassa di fabbricazione degli spiriti.

Relazione sul progetto di legge per disposizioni relative ai bilanci ed al patrocinio dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

Relazione sul progetto di legge per approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti.

Relazione sul progetto di legge pel pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore e mista.

Relazione sul progetto di legge per modificazioni all'articolo 98 della legge di leva marittima 18 agosto 1871, n. 477, (Serie 2ª).

Relazione sulla proposta di legge per facoltà alla Cassa dei Depositi e Prestiti di prolungare in favore del Municipio di Ancona il termine pel pagamento dei prestiti fatti ad esso.

Relazione sul progetto di legge per assegnazione dei ricorsi in materia penale alla cognizione esclusiva delle Sezioni di Cassazione in Roma, le quali assumono il titolo di Corte Suprema di giustizia.

# LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **4953** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti al portatore emessi dai sei Istituti consorziali in base alla legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), è prorogato fino al 31 gennaio 1880.

Per Reale decreto potrà essere nuovamente prorogato fino al 30 giugno 1880, con quelle limitazioni e temperamenti che il Governo crederà opportuni.

Art. 2. Il Governo del Re presenterà al Parlamento, entro il mese di marzo 1880, una legge, la quale, informandosi ai principii della libertà e della pluralità delle Banche, stabilisca le norme e le guarentigie con cui, cessato il corso legale, possano sorgere ed operare in Italia altre Banche di credito e di circolazione.

Art. 3. La legge 30 aprile 1874 e la legge 30 giugno 1878 rimangono in vigore in tutte le parti non variate dalla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1879.

UMBERTO.

MAJORANA-CALATABIANO.

A. MAGLIANI.

*Il N.* **4954** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge.*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni della legge 9 marzo 1871, n. 102, sulla prescrizione degli stipendi ed assegni fissi personali, sono anche applicabili ai crediti di massa.

Art. 2. I crediti di massa non possono essere nè ceduti, nè sequestrati, eccetto il caso di debiti verso l'Amministrazione militare o verso lo Stato.

Art. 3. È fatta facoltà al Governo di condonare sino alla somma di lire 12,480,131 il debito di massa agli individui già appartenenti all'esercito ed ascritti alle classi del 1845 e anteriori.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1879.

UMBERTO.

G. MAZÈ

---

*Il Num.* **4955** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Nella R. Università di Pavia è ricostituita la Facoltà di filosofia e lettere, col diritto di conferire i gradi accademici e le lauree.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1879.

UMBERTO.

M. COPPINO.

---

*Il Num.* **MMCCXXX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la deliberazione 23 giugno 1877, colla quale il Consiglio comunale di Paliano (Roma) stabiliva di erogare una parte della tassa assegnatagli di svincolo dei beni delle Cappellanie e Beneficii laicali nella fondazione di un Monte di Pietà;

Visto lo statuto organico presentato alla Nostra approvazione per detta Opera pia, portante la data del 27 dicembre 1878 e composto di numero trentatre articoli;

Viste le favorevoli deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma;

Visti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il regolamento 27 novembre detto anno per l'esecuzione della medesima;

Udito il voto del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte di Pietà fondato in Paliano (Roma) per deliberazione di quel Consiglio comunale in data 23 giugno 1877 è eretto in Corpo morale a tutti gli effetti di legge.

Art. 2. È approvato lo statuto organico di cui sopra, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1879.

UMBERTO

DEPRETIS.

---

*Il Numero* **MMCCXXXI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento del 23 gennaio 1872, con cui il fu Talarico Filippo dispose che la rendita di un suo credito di lire 12,075 fosse impiegata nel giorno della Immacolata, di ogni anno ed in perpetuo, pel conferimento di otto doti di matrimonio a donzelle del comune di Scigliano;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Scigliano, in data del 17 aprile 1878, con cui si è determinato che la Amministrazione del lascito *Talarico* sia affidata ad una Commissione speciale;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cosenza, del 16 marzo 1879, con cui si fanno istanze per la erezione del lascito in Corpo morale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il lascito istituito dal fu Talarico Filippo con testamento del 23 gennaio 1872, pel conferimento di otto doti di matrimonio a donzelle del comune di Scigliano, è costituito in Corpo morale.

Art. 2. L'amministrazione del lascito è affidata alla Congregazione di Carità di Scigliano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1879.

UMBERTO.

DEPRETIS.

# NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti dell'8 maggio 1879:

Malanotti nobile Enrico, Codelli barone Enrico, Rossi dott. Venceslao, Miari conte Angelo e Flumiani Alessandro, segretari di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, già impiegati nella carriera di concetto delle Commissarie distrettuali del Veneto, nominati consiglieri di 5ª classe;

Grignano Michele, Zardon Antonio, Ferrari Gio. Domenico, Nicolini Tommaso, Rancati Alessandro e Boselli cav. dott. Giovanni Battista, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe;

Bruno Annibale, Faccenda Pietro, Maddalena dottor Marcello, Scarpis dott. Vitaliano, Nardi Beltrame dott. Nicolò, Jacobucci avv. Ernesto, Fracassi Napoleone, Ambrosini Geremia, Granata Paolo di Giovanni e Usai Faustino, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe;

Saccone Gaetano, Volpi Antonio, Pisani Saverio, Levi Salvatore, Gulino Gio. Battista ed Obicini Gaetano, sottosegretari nella Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe;

Sirovich dott. Simone, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, nominato segretario di 3ª cl., e con altro R. decreto 11 maggio 1879 nominato vicesegretario di 2ª classe nel Ministero;

Onesti dott. Emilio, Ceccato dott. Maurizio, Prinetti dott. Carlo, Blengino dott. Chiaffredo e Colbertaldo dott. Giuseppe, sottosegretari nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Avviso di concorso.**

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 3ª categoria, con l'onorario di annue lire mille, per l'uffizio sanitario in Caserta, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli, a termini del Regolamento approvato con decreto Ministeriale del 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono prendere parte al detto concorso debbono far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 15 luglio prossimo venturo, le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'articolo 2° del succitato regolamento, di cui i concorrenti potranno prendere conoscenza presso le Prefetture e Sottoprefetture del Regno.

Roma, lì 9 giugno 1879.

*Il Direttore Capo della 4ª Divisione*
G. Marsiaj.

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *agli assegni di perfezionamento negli studi all'interno per l'anno scolastico* 1879-80.

È aperto il concorso per nove (9) assegni di perfezionamento negli studi all'interno di lire milleduecento (L. 1200) per la durata di un anno, a far tempo dal 1° novembre 1879.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali da presentarsi dai concorrenti con le rispettive domande non più tardi del 16 di agosto prossimo venturo.

I concorrenti dovranno giustificare di essere laureati da non più di quattro anni.

Dei nove assegni suenunciati, tre sono destinati agli studi della matematica superiore per i laureati in matematiche pure nelle Università o laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

I vincitori degli altri sei assegni potranno, secondo gli studi cui attendono, essere ricevuti nelle RR. Università ed Istituti superiori, non che nella stazione Dohrn di Napoli e nel Manicomio di San Lazzaro presso Reggio d'Emilia.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda in che ramo scienze intendino perfezionarsi, e con che studi vi si sieno apparecchiati.

Roma, addì 5 luglio 1879.

*Il Direttore Capo di Divisione*
P. Padoa.

## DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

**Avviso.**

Il giorno 3 corrente è stato soppresso il posto elettro-semaforico di Monte Itala, ed attivato il 5 in sua vece quello di Taormina, provincia di Messina.

Roma, 7 luglio 1879.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 112285 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 270, al nome di Cosimato Donato, Vincenzo, *Raffaele, Girolamo*, Anna e Concetta di Francesco, minori, sotto l'amministrazione del detto loro padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cosimato Donato, Vincenzo, *Raffaelo, Girolama*, Anna e Concetta di Francesco, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 25 giugno 1879.

*Per il Direttore Generale*: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 536232 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 140932 della soppressa Direzione di Torino), per lire 200, al nome di *Giachero Pellegrina nata Bottalo*, già vedova Laneri, fu Domenico, domiciliata in Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bottalo Pellegrina* fu Domenico, vedova Laneri, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 13 giugno 1879.

*Per il Direttore Generale*: Ferrero.

## PREFETTURA DI CAMPOBASSO

**Avviso.**

È aperto il concorso ad un posto semigratuito governativo, vacante nel Convitto Nazionale in Campobasso. I giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuti gli studi elementari e non oltrepassino al tempo del concorso il dodicesimo anno di età, possono essérvi ammessi.

Al requisito della età è fatta eccezione solo per i giovani alunni del Convitto Nazionale o di altro similmente governativo.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono aver presentati al rettore del Convitto, fino a tutto il 20 luglio p. v., i seguenti documenti:

*a*) Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;

*b*) La fede di nascita;

*c*) Un attestato di moralità rilasciato dal sindaco o dalla Direzione dell'Istituto da cui provengono;

*d*) Gli attestati autentici degli studi fatti;

*e*) L'attestato di aver subìto l'innesto vaccinico o sofferto il vaiuolo, di esser sani e scevri d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

*f*) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contributo, accertato mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiedono.

Il dì 9 agosto p. v., nel locale del Liceo ginnasiale, alle ore 8 ant., cominceranno le prove di esame.

*Il Prefetto*: Aquaro.

---

## CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI PALERMO

Veduto il rapporto del rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele;

Veduto il regolamento approvato col R. decreto 4 aprile 1869, n. 4997,

**Si annunzia:**

È aperto il concorso per sette posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di questa città, ai quali possono aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che hanno compiuto gli studi elementari e non oltrepasseranno il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà presentare prima del 21 del p. v. luglio al rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo di centesimi 60, escluso il certificato di vaccinazione che potrà essere in carta libera:

1. Una domanda scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un'attestazione di moralità, lasciatagli dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto pubblico da cui proviene;

4. Un certificato autentico degli studi fatti;

5. L'attestazione d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, e d'esser sano e scevro d'infermità schifose o appiccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione accertata mediante dichiarazione dell'agente delle imposte, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiedono.

Trascorso il giorno 20 luglio fissato per la presentazione dei detti documenti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti presso il rettore del Convitto per esami precedenti, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, avvertendo però che il certificato del medico e la dichiarazione della Giunta municipale, segnati agli articoli 5 e 6, devono essere di data recente.

Coloro che per qualche motivo fossero dal Consiglio direttivo del Convitto esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio provinciale scolastico entro otto giorni da quello nel quale sarà loro stata dal rettore del Convitto notificata l'esclusione.

Gli esami avranno principio il giorno 18 agosto p. v. alle ore nove ant. nel R. Liceo Vittorio Emanuele.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni dei corsi classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

I temi per la prova scritta saranno scelti dal Regio provveditore e da esso trasmessi suggellati alla Commissione esaminatrice.

Ogni tema deve essere aperto quando si deve dettare ai concorrenti, e alla loro presenza verificata l'integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora segnata sulla busta.

Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti, durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea al concorso entri nella sala.

Il candidato non può valersi di scritto o di libri, dai vocabolari in fuori usati nelle scuole, nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti coi compagni del concorso o con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione sarà escluso dal concorso.

Quando ciascuno abbia finito, apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe alla quale aspira; e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza, il quale v'inscriverà anche il suo nome e noterà l'ora in cui gli fu dato.

Spirato il termine prefisso, gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendosi i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Il Consiglio scolastico dopo che avrà esaminato tutti gli atti del concorso, conferirà i posti in ordine di merito a quei concorrenti che ottennero non meno di 7/10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nelle orali, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

I vincitori del concorso avranno diritto a godere del posto nel Convitto Nazionale durante tutto il corso degli studi secondari, dovranno però pagare la tassa di ricchezza mobile sulla somma loro assegnata dallo Stato.

Gli alunni che godono di un posto gratuito lo perdono:

*a*) Per sei mesi, quando negli esami di promozione non riportino per due anni consecutivi gli otto decimi del complesso dei voti;

*b*) Per un anno, quando non sieno approvati negli esami di promozione, o riportino più di due volte in tali esami meno degli otto decimi complessivamente;

*c*) Del tutto, quando negli esami di promozione sieno due volte rimandati.

Palermo, 1° giugno 1879.

*Il R. Provveditore*: Baggiolini.

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

La Camera dei Comuni inglese il 5 corrente ha continuato la discussione della proposta Chaplin per la nomina di una Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura.

Il signor Bright si pronunziò calorosamente contro il protezionismo. Le sofferenze dell'agricoltura, egli disse, hanno esistito prima che esistesse il libero scambio, e la Camera che è soprattutto composta di proprietari fondiari non può rappresentare un tribunale equo e capace di esaminare i reclami dei fittavoli, delle domande dei quali importa tener conto. Il signor Bright denunziò l'attuale monopolio della proprietà fondiaria. Questa situazione, secondo l'oratore, è nociva alla popolazione e, se fosse altrimenti, il valore della proprietà aumenterebbe. Ciò che accadrebbe anche per il benessere delle popolazioni soprattutto se si abolissero certe leggi stolide e nocive.

Lord Sandon, ministro del commercio, disse di credere che prima di sancire le violente mutazioni proposte dal signor Bright conviene riflettere alla prosperità di cui l'agricoltura ha goduto finora. Esiste, è vero, una crisi seriissima, ma essa non si estende a tutta l'Inghilterra. Le cause di questa triste situazione sono dovute alla concorrenza e sono la conseguenza naturale di parecchie circostanze disgraziate

Il governo, proseguì lord Sandon, ha sempre fatto comprendere agli agricoltori che se essi desideravano una inchiesta, tale inchiesta non avrebbe potuto operarsi che sopra una scala vastissima e grandemente particolareggiata. Poichè l'agricoltura insiste nuovamente affinchè una tale misura sia adottata, il governo non può a meno di consentirvi.

Secondo il pensiero del ministro del commercio, non può ammettersi che la inchiesta si estenda al commercio. Quanto alla composizione della Commissione di inchiesta, si farà in modo che i fittavoli vi sieno largamente rappresentati.

Il marchese d'Hartington espresse le sue maraviglie perchè il ministro abbia così improvvisamente cambiata opinione, e consenta ora all'inchiesta dopo averla per tanto tempo combattuta. Nulla prova, egli disse, che una tale misura in favore della proprietà fondiaria sia necessaria, poichè la triste situazione dell'agricoltura è dovuta ai cattivi raccolti e ad altre cause tutte naturali. L'oratore si oppose vivamente a qualunque idea protezionista e si dichiarò caldo patrocinatore della modificazione delle leggi relative alla proprietà fondiaria sopra una base molto liberale.

Il signor Stafford-Northcote dichiarò doversi desiderare una inchiesta, perchè egli è fermamente convinto della possibilità di scongiurare le cause delle strettezze dell'agricoltura. Non bisogna pertanto temere che questa inchiesta possa indebolire i principii libero-scambisti del governo. Terminando, il signor Northcote affermò che le osservazioni fatte dal signor Bright sulle leggi fondiarie potrebbero essere pregiudizievoli se venissero prese in considerazione.

La proposta del signor Chaplin fu adottata senza voto.

Il signor Carlo Dilke annunziò che il 22 di questo mese egli proporrà un indirizzo alla regina onde sollecitare S. M. ad impiegare la sua influenza in favore della pronta esecuzione degli articoli del trattato di Berlino, relativi alle riforme che devono introdursi in Turchia.

Inoltre il signor Carlo Dilke chiederà che durante la mediazione che ha luogo a Costantinopoli, dipendentemente dall'art. 24 del trattato di Berlino, l'Inghilterra si adoperi con ogni mezzo affinchè la Grecia ottenga quella rettifica di frontiera su cui le potenze si sono accordate al Congresso.

---

Fu già annunziato che la corrispondenza relativa ai negoziati per la rettifica delle frontiere greche è stata pubblicata e distribuita ai membri del Parlamento inglese. La corrispondenza contiene 270 documenti, l'ultimo dei quali porta la data del 12 giugno.

Il penultimo documento contiene le istruzioni date dal marchese di Salisbury a sir Layard, ambasciatore a Costantinopoli, relativamente alla mediazione da esercitarsi tra la Grecia e la Turchia.

Dopo aver constatato che la linea di confine tracciata nel 1832 non è stata scelta felicemente e che il territorio contestato è una fonte di debolezza piuttosto che di forza per il sultano, il segretario di Stato per gli affari esteri espone in questo documento la storia della quistione. Il marchese di Salisbury conchiude colle seguenti parole:

“ La Porta non ha manifestato fino ad ora nessuna intenzione di accedere nemmeno approssimativamente alle proposte del Congresso, epperò è probabile che, prima di prendere una deliberazione qualunque, gli ambasciatori inviteranno le due potenze interessate ad esprimere la loro buona volontà di adottare la “ linea generale „ raccomandata a Berlino. Per quanto è possibile giudicare fin da ora, questo còmpito non si eseguirà senza difficoltà. Se ci si riesce, sarà obbligo degli ambasciatori di determinare i particolari delle frontiere proposte alle potenze, tenendo conto delle considerazioni strategiche ed etnologiche e della necessità di giungere ad una pronta soluzione.

“ Il governo ottomano desidera di avere delle garanzie a proposito delle intenzioni future del governo greco nel caso in cui la cessione fosse fatta. Non si può contestare la legittimità di questo voto, e le misure proposte in questo senso verranno prese in seria considerazione da parte del governo di S. M. Hannosi delle ragioni di credere che il governo francese sia egualmente disposto ad appoggiare le proposte che hanno per iscopo di dissipare i timori che nutre a questo riguardo il governo ottomano. „

---

Il *Mémorial Diplomatique* dice che il segretario di Stato per gli affari esteri, marchese Salisbury, ha scritto all'ambasciatore sir Layard che il ritorno di Mahmud Neddin a Costantinopoli ha prodotto una cattiva impressione sul governo inglese. Il nobile lord avrebbe incaricato l'ambasciatore di far comprendere al sultano che se il ritorno di Mahmud nella capitale dell'impero ottomano è l'indizio di una politica diametralmente opposta alle idee britanniche, il gabinetto di San Giacomo cesserà dal sostenere il sultano nella quistione ellenica, e per quel che riguarda la quistione finanziaria, prenderà a tutelare energicamente la causa dei creditori inglesi mettendo il sequestro sui redditi della dogana a Costantinopoli. Da canto suo l'ambasciatore, sir Layard, ha mani-

festato l'intenzione di dare le sue dimissioni se Mahmud viene assunto al potere in luogo di Khereddine pascià.

Notizie che l'*Havas* riceve da Costantinopoli in via telegrafica, annunziano poi che fra breve Mahmud partirà da Costantinopoli.

---

Il corrispondente del *Times* da Capetown scrive a questo giornale in data 10 giugno:

" Un avviso ufficiale di lord Chelmsford conferma la notizia che una parte della nobiltà del Zulu ha consigliato al re Cetywayo di mandare un delegato presso il generale inglese per avviare le trattative di pace.

" Le condizioni alle quali Cetywayo accetterebbe la pace sono state comunicate a lord Chelmsford. Si assicura che esse sono conformi alle vedute del rappresentante d'Inghilterra. La prima condizione dice che il re Cetywayo aderisce alla domande fatte da sir H. Bulwer nel suo *ultimatum* del mese di dicembre scorso.

" L'offerta di partecipare, in una certa misura, alle spese della guerra, sotto forma di un tributo annuo, implicante una specie di vassallaggio, sarebbe contenuta nella seconda condizione. La terza è la consegna di tutte le armi da fuoco che possedono i zulus.

" Il generale esige che prima che si incomincino le trattative per la conclusione della pace, delle persone ufficialmente accreditate gli vengano inviate da Cetywayo; che i cannoni presi a Isandula siano restituiti all'esercito britannico e che degli ostaggi siano mandati nel campo inglese a garanzia della buona fede del re. Le truppe inglesi seguiteranno a marciare sopra Uduali fino a che queste condizioni non sieno adempiute. „

---

Telegrafano da Bucarest che differenti opinioni si sono manifestate nel seno della Commissione nominata dalla Camera e dal Senato per elaborare il progetto di revisione dell'articolo 7 in conformità del trattato di Berlino, il quale desiderava di veder cessare la incapacità civile e politica da cui gli israeliti sono colpiti dalla costituzione rumena. Questa Commissione, in cui tutti i partiti sono rappresentati, continua attivamente i suoi lavori.

Il governo sembra desiderare che a tutti gli ebrei nati in Rumenia venga accordato l'indigenato, classificandoli per categorie, distinte specialmente dal servizio militare, dai gradi universitari ottenuti in Rumenia e dallo esercizio di grandi industrie utili al paese. Tale è anche il senso della mozione presentata alla Camera in nome suo personale dal vecchio generale Mahovèro, deputato.

Tuttavia un numero considerevole di senatori e di deputati, appartenenti a diversi partiti, hanno idee molto meno larghe e non vogliono ammettere per gli ebrei che la naturalità chiesta ed accordata personalmente con quei mezzi che sono a disposizione di qualunque straniero senza differenza.

Un gruppo di oppositori alla Camera ha anche presentato una mozione lungamente motivata dal deputato Blaremberg per mantenere puramente e semplicemente l'art. 7 che chiude la via all'acquisto dell'indigenato per tutti i non cristiani. In Moldavia si sottoscrivono numerose petizioni in questo senso.

L'estrema destra si astiene da prender parte ai lavori della Commissione, e chiede che il Ministero faccia esso prima la sua proposta.

I documenti diplomatici relativi alla questione degli ebrei furono comunicati alle Camere in seduta segreta. Le discussioni pubbliche comincieranno fra breve.

---

Scrivono da Yokohama, 16 maggio, che il figlio del vicerè spodestato delle isole di Liou-Kiou venne invitato a rimanere a Tokio in garanzia della condotta di suo padre ammalato alla sua antica residenza. Le isole sono ora sotto l'esclusiva dominazione del Giappone e formano la nuova prefettura di Okinawa. Non si sa quello che di una tale annessione si pensi a Pekino.

Le relazioni commerciali fra il Giappone ed il Corea sembrano difficili a sistemarsi. A Fusan (Corea), fra il console giapponese e i marinai di una nave da guerra pure giapponese da un lato e taluni indigeni dall'altro, scoppiò un conflitto nel quale fu fatto uso delle armi, ed un ufficiale coreano rimase ferito.

---

# TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Roma**, 7. — Notizie ricevute dalla Società geografica annunziano che il capitano Martini è partito colla carovana da Zeila per lo Scioa. Il marchese Antinori conferma la smentita della prigionia di Cecchi e Chiarini, i quali proseguirono per Kaffa, col permesso di quel Re.

**Londra**, 7. — Fu pubblicato il programma per il ricevimento della salma del principe Napoleone.

I principi della famiglia reale riceveranno la salma alla gettata di Woolwich.

Il duca di Cambridge comanderà la scorta, composta di due batterie di artiglieria e di 200 cadetti della scuola di Woolwich.

Il *Times* ha da Simla:

« Il maggiore Cavagnari fu nominato rappresentante dell'Inghilterra presso la Corte afghana. »

Il *Times* ha da Vienna:

« I commissari a Filippoli decisero che Aleko pascià dovrà consultare la Commissione circa la quistione della chiamata delle truppe turche e sottoporsi alle sue decisioni; tutti gli altri casi sono lasciati alla discrezione di Aleko. »

**Belgrado**, 7. — In seguito alla partenza del delegato turco, la Commissione per la delimitazione della frontiera presso Vranja sospese nuovamente i suoi lavori.

**San Vincenzo**, 7. — Il vapore postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dalla Plata e dal Brasile, parte oggi pel Mediterraneo.

**Calcutta**, 7. — È partito per Napoli e Genova il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

**Berlino**, 7. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia la dimissione del ministro Hobrecht e la nomina di Bitter a ministro delle finanze.

**Versailles**, 7. — La Camera continuò a discutere l'art. 7 del progetto Ferry, il quale proibisce l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate.

Fu respinto l'emendamento Keller, il quale stabiliva che il diritto di insegnare appartiene ad ogni francese che giustifichi le condizioni legali di età, capacità e moralità, e non può essere tolto che per una decisione dei tribunali.

La discussione continuerà domani.

**Vienna, 7.** — Nel ballottaggio di Liebnitz fu eletto Magg con 477 voti contro Stremayr, presidente del gabinetto, che ne ebbe 404.

I grandi proprietari fondiari della Moravia elessero 3 liberali e 6 conservatori, quindi i liberali perdettero 6 seggi.

## NOTIZIE DIVERSE

**Regia Marina.** — La R. corvetta *Vettor Pisani*, al comando di S. A. R. il duca di Genova, è giunta a Singapore la sera del 4 corrente. Tutti a bordo godono buona salute.

Il R. piroscafo *Authion* partì il 6 corrente da Napoli per Civitavecchia.

La R. corvetta *Archimede* è giunta a Gibilterra il 6 corrente. Tutti a bordo in buona salute.

**Concorso pel monumento a Vittorio Emanuele in Vercelli.** — Il Comitato esecutivo avverte i signori espositori che venne scelto per l'esecuzione il bozzetto n. 36 col motto *Palestro*, e che furono riservati per l'assegnazione del premio di lire 3000 i tre bozzetti segnati coi numeri 3, 17, 24, e distinti coi motti *Ave*, *Re Galantuomo*, *Ci siamo*.

Prega quindi gli autori di tutti gli altri bozzetti a voler disporre perchè vengano ritirati al più presto possibile.

**Pericolo.** — Alla *Perseveranza* del 7 scrivono da Trezzo:

La notte del 3 corrente un grosso masso di ceppo staccavasi dalla costiera che sovrasta alla sponda destra del fiume Adda a pochi metri dallo storico comune di Trezzo. Il masso precipitò con tale violenza nel fiume da rendere impossibile la navigazione in quel punto.

Sopraggiunse immediatamente in luogo, dietro avviso telegrafico, l'ingegnere capo del Genio civile, il quale ebbe a constatare che un secondo più enorme masso di ceppo stava per distaccarsi nella stessa località. Le conseguenze di un nuovo disastro potevano essere gravissime.

All'apice della ceppaia si è già verificata una fenditura di circa un metro, ed assai profonda. Il pericolo è serio assai.

Gli abitanti di Trezzo, di Concesa e di Vaprio, edotti di questo pericolo, stanno già lavorando alle opere di difesa. Sappiamo che la Prefettura ha sospeso in quel punto dell'Adda la navigazione.

**Caso miserando.** — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Lo narriamo quale ci fu partecipato da pochi momenti.

Due maschi, ed una giovinetta di quattordici anni, traversavano ieri mattina in barca un canale nelle vicinanze di Peraga, per andar a cogliere le spiche. Quando la barca stava per approdare alla riva opposta, i due ragazzi, per vivacità, vollero saltar giù prima del tempo. Il moto impresso alla barca la fece vacillare in modo, che la giovinetta precipitò in acqua.

Un tale di Fiesso, passando in quel momento si avvide del caso, e alle grida di soccorso, si gettò senz'altro in canale per salvare la giovinetta pericolante. Come succede sempre di ognuno prossimo ad affogarsi, che si aggruppa convulsamente ad ogni oggetto, nè lo lascia più, la giovinetta si afferrò ai capelli dell'uomo, che tanto generosamente tentò di salvarla, e si annegarono entrambi.

Il caso miserando produsse immensa e dolorosa commozione fra la gente della campagna. Il pover'uomo di Fiesso lascia cinque figli.

**Movimento navale dei Dardanelli.** — Dal primo dell'anno corrente a tutto il 26 scorso giugno passarono lo stretto dei Dardanelli 988 bastimenti con carico di cereali, e colle seguenti direzioni:

Inghilterra 69 — Marsiglia 448 — Altri porti francesi 80 — Belgio 24 — Olanda 25 — Spagna 35 — Portogallo 2 — Italia 80 — Isole Jonie 8 — Adriatico e Mediterraneo 120 — Malta 125 — Gibilterra 21 — Africa francese 1.

**Notizie del Giappone.** — All'*Osservatore Triestino* del 5 corrente scrivono dal Giappone:

Il governo giapponese avrebbe l'intenzione di porre in comunicazione quelle isole col Giappone mediante un telegrafo sottomarino che verrebbe stabilito a Kagosima. — Attendevasi a Nagasaki il generale americano Grant, ove sarà ricevuto con grandi onori.

I progressi dell'industria giapponese sono sorprendenti. — La carta adoperata dal dipartimento dei telegrafi è della fabbrica del Majema, presso Osaka. Egli ha ricevuto già un'ordinazione dalla « Great Northern Telegraph Comp. » di fornirle una partita di questa carta, e ne fu già spedita una tonnellata a Scianghai. Dicesi che una tonnellata di questa carta giapponese costi 50 yen di meno di quella che giunge dall'Europa.

L'esportazione del tè, che va aumentando da un anno all'altro, ascese l'anno passato a 10 milioni di funti, del valore di 2 milioni di dollari. La esportazione da Yokohama è maggiore della metà.

A Nagasaki v'era un gran movimento di bastimenti esteri da guerra. La corazzata francese *Armida*, che porta la bandiera dell'ammiraglio francese, accompagnata dalla cannoniera *Lynx*, è partita per Kobe e Yokohama; la corvetta francese *Chlampain* è partita per Scianghai, ove si trova riunita la maggior parte della squadra inglese, colla corazzata *Iron Duke*, e per dove doveva partire anche la corvetta russa *Ermak*. La cannoniera russa *Kreysser* rimaneva ancora in porto, così anche i due bastimenti da guerra inglesi *Cherybdis* e *Lapoving*. La cannoniera russa *Vostok* era partita per Vladivostock.

**Il naufragio dell'Helvétie.** — Il *Journal du Jura* del 4 racconta che sul Doubs, durante uno degli ultimi uragani che devastarono quella contrada, il piroscafo l'*Helvétie*, che fa abitualmente il tragitto dai Brenets al Salto del Doubs, si perdette quasi completamente, cagionando la morte di 53 passaggieri.

**La fillossera nel Palatinato.** — Il *Courrier du Palatinat* reca la brutta notizia che il signor C. Heinrich, veterinario a Weissenheim, scoperse il dannoso insetto su due tralci di vite nel comune di Woardoff. La notizia della fatale scoperta fu subito comunicata all'autorità superiore, che si accinge a fare una minuziosa ed accurata inchiesta in proposito.

**Archeologia.** — Nella cittadella di Grenoble, mentre si stava demolendo un muro dell'antico convento dei frati di S. Francesco, si scoprì una pietra gallo-romana, utilizzata da quei religiosi nella costruzione della loro chiesa. Su quella pietra si legge una lunga iscrizione nella quale si parla diffusamente di un monumento eretto in onore dell'imperatore Claudio II nell'anno 268 dell'èra volgare.

**La salma di Giacomo Stuart.** — L'*Athenæum* annunzia che nel restaurare la cattedrale di San Gilles ad Edimburgo si rinvennero tre sarcofaghi di piombo, uno dei quali contiene le ceneri di Giacomo Stuart, conte di Murray, fratello primogenito di Maria Stuarda, detto il *Buon Reggente*, che scacciò Bothwell ed imprigionò Maria Stuarda a Lochleven.

Giacomo Stuart venne assassinato a Linlithgow nel 1569, e fu seppellito in Edimburgo nel 1570.

**La bussola elettrica Severn.** — Il *Journal Officiel* annunzia che un inglese, il signor Enrico Severn, è riuscito a costruire una bussola con la quale il capitano è avvisato mediante un campanello subito che la nave cessa dal seguire la via pre-

scritta. Quel campanello suona automaticamente. La bussola, il campanello e tutto l'apparecchio elettrico ideato ed eseguito dal signor Severn sono rinchiusi in una cassetta che si può trasportare facilmente, e che, abitualmente, dev'essere collocata nella camera del capitano. Ogni deviazione a poppa od a prua fa suonare il campanello.

Supponiamo, per esempio, che, abbandonando il ponte, il capitano abbia dato l'ordine di seguire una direzione: egli mette l'ago dell'istrumento ad un certo angolo, e, invece di dovere come oggi vegliare continuamente sulla bussola per sapere se i suoi ordini sono eseguiti, egli può fidarsi appieno del nuovo istrumento nautico che lo tranquillizza col suo silenzio, e che, in caso contrario, ne lo avverte col suo scampanìo, che cessa di suonare soltanto quando il bastimento ripiglia la via statagli da prima prescritta.

Il capitano marittimo, grazie alla bussola elettrica Severn, evita gli scogli con maggiore sicurezza, e vede diminuire considerevolmente i pericoli della sua navigazione.

**Il leone di Cheronea.** — La Società archeologica ellenica ha testè deciso di fare sollecitamente restaurare il famoso monumento del leone di Cheronea, i cui frammenti trovansi riuniti in fondo ad un fosso pieno di piante palustri presso il villaggio di Kapurna, in Beozia.

Si sa che quel leone, di proporzioni colossali, sorgeva sulla tomba dei Beoti morti contro Filippo di Macedonia nell'anno 338 prima della venuta di Gesù Cristo.

Quel monumento che ricordava una gloriosa sconfitta, erasi conservato in buono stato fino al momento in cui scoppiò la guerra dell'indipendenza. Il capo Ulisse, credendo che sotto la tomba dei Beoti fosse nascoso un cospicuo tesoro, lo fece saltare per aria con della polvere da sparo. Grazie alle cure della Società archeologica, i resti di quel monumento storico, disseminati lungo la strada da Livadia a Cheronea, saranno raccolti, ed il leone sarà facilmente restaurato, poichè la testa non venne per nulla danneggiata dalla esplosione, nè dalla caduta.

**Spedizione americana al polo nord.** — Al *Times* telegrafano da Filadelfia il 29 giugno:

Il vapore *Jeannette* che porterà la spedizione artica del *New-York Herald*, passando per lo stretto di Behring, è pronto a partire per San Francisco, e farà vela in questa settimana.

**Attività americana.** — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 2 luglio scrive:

È accaduto un fatto negli Stati Uniti che fa spiccare l'attività americana nei lavori di strade in modo da contrastare alquanto favorevolmente l'attività che vediamo spiegata qui da noi.

Per facilitare il traffico, si doveva ridurre la strada ferrata di Saint-Louis, Iron Mountain e Southern dalla misura di 5 piedi alla misura comune di 4 piedi ed 8 1/2 pollici. È una linea di 700 miglia. Sabato scorso 3000 uomini furono messi a lavorare simultaneamente; e sabato medesimo, dopo 10 ore di lavoro, i convogli ripresero il loro esercizio con macchine e vagoni che nell'istesso tempo erano stati raggiustati proporzionatamente nelle ruote da competenti operai.

**Decessi.** — Il *Moniteur Universel* annunzia la morte del cavaliere Delauney, amministratore-gerente della *Gazette des Tribunaux* di Parigi.

— A Sannois, scrive il *Globe*, cessò di vivere il signor Dumostier de Fredilly, ex-direttore del commercio interno al ministero di agricoltura e commercio.

— Il signor Adolfo Daguerre, già redattore del giornale legittimista *La Quotidienne*, è morto a Parigi in età di 80 anni.

— Il *Journal des Débats* del 5 annunzia la morte del generale di divisione, visconte De Courson de la Villeneuve, già comandante della 29ª divisione di fanteria a Nizza.

— Il luogotenente generale Renard, ministro della guerra del Belgio, di cui il telegrafo ci annunziò la morte in età di 75 anni, avvenuta a Bruxelles, era generale dello stato maggiore dell'esercito belga dal 1854 in poi, aiutante di campo del re, ed autore di pregiate opere sull'arte militare, fra le quali meritano una speciale menzione quelle intitolate: *Considerazioni sulla fanteria leggiera* e *Storia politica e militare del Belgio*.

— Il *Journal de Genève*, del 6, annunzia che il signor Enrico Reymond, che fu già membro del Consiglio nazionale, deputato al Gran Consiglio e prefetto del distretto di Morges, cessò di vivere in età di 60 anni.

— Il signor Ortlieb, professore di Diritto alla Facoltà di Nancy, è morto improvvisamente.

— Il signor Gros-Denis (Dionigi Brack), ex-redattore del periodico *Lo Scomunicato*, che era stato condannato in contumacia alla deportazione in una fortezza, è morto a Parigi.

— L'*Unità Cattolica* annunzia che, vittima di un colpo apoplettico fulminante, cessava di vivere monsignor Germano Ascensione Villalvaso, vescovo di San Cristoforo di Chiapas nel Messico. Fu preconizzato vescovo nel Concistoro del 22 di novembre 1869, e fu quindi consacrato a Roma.

— I giornali di Pest annunziano la morte, in età di 68 anni, del barone di Wenckheim, che ebbe una parte assai considerevole nella politica ungherese. Compromesso in seguito agli avvenimenti del 1848, egli si rifugiò all'estero, e visse in relazioni intime con il conte Andrassy. Graziato dall'imperatore nel 1858, egli divenne nel 1861 capo del partito liberale alla Camera dei Signori, e nel 1867 accettò il portafoglio dell'interno nel gabinetto Andrassy. Nel 1869 egli presentò le proprie dimissioni per motivi puramente personali, e dal 1871 in poi, tranne un breve periodo di tre mesi, durante il quale fu presidente del Consiglio dei ministri, egli occupò il posto di ministro ungherese adetto alla persona dell'imperatore.

— A Nizza è morto improvvisamente l'egregio letterato Eugenio Mars, il noto traduttore in francese della *Divina Commedia* di Dante.

« Egli è morto, dice il *Pensiero* di quella città, come un soldato sul campo di battaglia; era tranquillamente seduto tra i libri e pareva che studiasse. Aveva una lettera recente di Littré, che gli scriveva a proposito di Dante, e il signor Mars stava appunto prendendo delle note sull'immortale fiorentino, per rispondere all'illustre accademico francese. »

# SCIENZE, LETTERE ED ARTI

## Conferenze sul caseificio

### I.

Politicamente redenta, l'Italia nostra ora attende a un altro risveglio, ora mira al progresso parallelo in tutte le branche dell'attività sua intellettuale, morale ed economica, specialmente economica. A dir vero, un po' di confusione c'è relativamente ai mezzi da adoperarsi per conseguire la meta. V'hanno gli idolatri pel dio Stato, coloro che si foggiano un governo tutore, amministratore, fabbricatore su tutta la linea, creatore di tanti elementi di agiatezza e ricchezza quanti per l'appunto occorrono per soddisfare nullatenenti e malcontenti, per trattenere i contadini che emigrano in lontane regioni, per convertire in aperti entusiasmi patriottici dei cupi istinti di demolizione, per colmare il *deficit* di tutti i

comuni, per far rifiorire l'età di Saturno; e costoro naturalmente reputano quisquilie e pannicelli caldi l'iniziativa privata, lo spirito d'associazione, l'unione disciplinata delle forze, il mutuo soccorso, i miracoli della previdenza, del risparmio, della carità sociale, l'energico ed unanime intervento dei migliori uomini, delle migliori intelligenze della nazione. V'hanno altri che per troppa carità di patria o sentenziano ingiustamente o inciampano nell'assurdo. Così, a mo' d'esempio, volendo far la diagnosi dei nostri mali e deplorar l'anemia onde è colta l'Italia nel campo agricolo, industriale e commerciale, si sbozzerà un confronto fra il nostro paese e la Francia, senza neppure avvertire che per esser d'un'eloquenza terribilmente umiliante per noi cotesto confronto, bisognerebbe almeno dare all'Italia l'età della Francia come nazione. Così, pretendendo ravvisar certe quistioni nell'ordine delle idee, e soprattutto dei fatti, e flagellar difetti e vizi e piaghe italiane, si dimenticherà facilmente che certe quistioni scottano più altrove che qui; che certi difetti sono inerenti alla natura umana, o, se figli del secolo attuale, nostri come di altri paesi; che certi vizi, oggi tanto deplorati, son comuni a tutti i popoli e a tutte le età del mondo; che certe piaghe non si possono chiamar prodotti naturali del nostro suolo, giacchè le si riscontrano dovunque l'istruzione è impartita a casaccio, o la miseria non è decorosamente sopportata, o il dispotismo non ha freni, o la libertà è male intesa, o le leggi son monche e non vi supplisce il costume. Così ci toccherà scorgere economisti, che vanno per la maggiore e che nutrono opinioni conservatrici, andar tant'oltre nelle loro domande e nelle loro esigenze da lasciarsi addietro gli stessi radicali di quell'Inghilterra, che essi additano sempre come focolaio di grandi esempi, come suolo classico degli ordini liberi e rappresentativi, come grande e operoso laboratorio per l'economista e l'indagatore dei fenomeni sociali della civiltà moderna; imperocchè quei radicali inglesi riconoscono che alle sofferenze delle classi inferiori si associa una specie di rassegnazione dovuta alla fede nella Corona, alla fiducia nel Parlamento, alla base solida del carattere, delle credenze, dell'abitudine lunga e felice della libertà; imperocchè quei radicali inglesi sentono che le miserie umane, o talune miserie umane, non cambierebbero cambiando Stato, avendo esse radice in fatti e vizi estranei all'azione dei governi onesti e civili. Così ci è toccato persino di sentire affermare — e da scrittori provetti e amantissimi d'un'Italia che vorrebbero veder galloppante sulla via del progresso — che a misura che la libertà e l'istruzione destano da sonno secolare milioni di infelici, più scema la rassegnazione e più acute si fanno sofferenze e doglianze e più aumentano i pericoli di convulsioni e disordini sociali; il che, in altri termini, vorrebbe significare che non ebbe torto Gian Giacomo Rousseau di dire che tutto si guasta nelle mani dell'uomo, che germoglia il male dall'albero del bene, che l'opera dell'incivilimento si risolve in danno d'una gran parte dell'uman genere, che non provvedono affatto all'avvenire e al benessere sociale i governi e i sodalizi e le classi dirigenti intese a procacciar la coltura diffusa, a disnebbiar le menti spicciole, a fugar pregiudizi, a combattere l'errore sposato a tradizionali caparbie, a far sì che i volghi urbani e rurali veggan lume traverso l'atmosfera opaca in cui nuotano.

Ma non badiamo a questi inciampi e tiriamo via. Si va adagio, ma pur si va, e l'Italia, più che non paia a pensatori misantropi, a osservatori superficiali e ad ortopedici impazienti, studia se stessa, scandaglia le sue forze, misura le sue ricchezze, attinge stimolo a operare dalla floridezza di nazioni meno privilegiate dalla natura, adopera in molte guise per far assistere fra non molto gli stranieri allo spettacolo di un'*Italie qui exploite son soleil.*

Fuor di dubbio tutti gli sforzi e le forze tutte debbono raccogliersi e volgersi con perpetua vigilanza a uno scopo: quello di render l'agricoltura la prima industria del paese, il nerbo della produzione nazionale. Troppo è necessario che scompaia questo sconcio di veder nella penisola, che potrebbe dare immensi prodotti da sorpassare il proprio consumo e somministrar la materia prima a numerose industrie e alimentare un operoso commercio internazionale, reso facile dalla postura geografica e dai porti di mare, sei o sette decimi di popolazione non giungere a soddisfare ai bisogni dell'interno consumo. Troppo giusto che mentre l'Inghilterra, il paese delle macchine e delle enormi disuguaglianze, offre tuttavia d'anno in anno un campo agricolo più vasto ad un lavoro più perfezionato e rimunerato, per modo che vedrà scemata l'emigrazione, l'Italia frugifera riesca a incatenare dolcemente ai propri focolari migliaia d'infelici che oggi, solcando l'Oceano in cerca d'un Eldorado, trovano il più delle volte un Calvario.

In agricoltura, guai se si facesse come i giovinotti nelle faccende d'amore. Costanza e fede di ferro sono requisiti indispensabili. L'agricoltura è assai gelosa, e a chi le mostra indifferenza o tiepidezza essa fa degli scherzi ben crudeli. Noi ravvisiamo nei Comizi agrari un impulso efficace, una caparra solida per l'avvenire; soltanto vorremmo che tutti i Comizi agrari della penisola avessero la fortuna del nostro valtellinese, testè risorto a nuova vita, vale a dire possedessero un presidente della tempra dell'on. Bonfadini, di cui non sai se maggiore sia l'integrità del carattere o la gagliardia dell'ingegno, più tenace la volontà o più saldo il patriottismo.

Il Comizio agrario valtellinese dovrà far molto, ma può anche sperar moltissimo.

La provincia, quantunque si possa chiamar Cenerentola rispetto al posto assegnatole nel banchetto comune, quantunque non abbondi in risorse dal lato dell'industria e dell'agricoltura, e non si possa chiamare una piccola *alma parens frugum*, è forse più importante di ciò che si crede. Chiusa nella cerchia provvidenziale dei suoi monti, l'eco dei quali non è ancora svegliato dai fischi della locomotiva, essa avverte senza subirne gran che il fatale contraccolpo, le scosse dei grandi centri politici e industriali. La mancanza del latifondo, la suddivisione della proprietà, il fervore delle religiose credenze, l'orizzonte limitato dei bisogni e dei desideri, il culto indefesso al lavoro, la quotidiana ed aspra battaglia fra l'industria delle mani e delle menti e le forze brute della natura e le spesse inclemenze del cielo, ecco una muraglia di ferro contro le dottrine della negazione, contro i tentativi della nuova scuola cui suprema voluttà è la distruzione del presente, contro quell'insieme di cupide invidie e di ire livellatrici e di istinti feroci onde si raccomanda al nostro abborrimento l'internazionale rossa! E, vedi scaturire

un po' di bene anche dal male stesso! L'emigrazione continua; ma non è il caso, parlando dell'emigrante valtellinese, di accennare a questi agenti provocatori che, al dir del Caccianiga, si aggirano nelle campagne trevigiane e luoghi vicini e sono l'ozio, l'avidità, l'ignoranza, l'invidia e altri viziacci coperti della maschera della sventura, della miseria e della fame. Ammettasi il desiderio di migliorare condizione, l'eco delle strombazzate e subite fortune radunate in Australia e in America, la voluttà di gettar l'amo nel mar del caso; quella sete del meglio che spesso è il nemico del buono; ma badisi anche al fatto che il valtellinese, dovunque si reca, faccia parte dell'emigrazione stabile o della temporanea, sempre ha seco e rigidezza parsimoniosa e frugalità pitagorica e ingegno speculativo e nessun risparmio di braccia e attitudine speciale a inflettersi e piegarsi alle più dure e svariate servitù del lavoro.

Il Comizio agrario valtellinese, per tornare a bomba, ha dunque un serio cómpito davanti a sè. Non è questione di conoscere con raddoppiata furia la terra e costringerla a dare più di quello che può dare. È mestieri soltanto trar profitto maggiore dalle industrie e produzioni esistenti. Qui il messia della provincia dev'essere la provincia stessa col mezzo dei suoi uomini migliori e una provvida colleganza e solidarietà d'intelligenze, di energie e di interessi. Qui non si tratta di predicare la virtù del lavoro; in certi luoghi è perfino esagerato e soverchiante lo stesso istinto di conservazione: fa d'uopo soltanto disciplinarlo, ingentilirlo, guidarlo a più fruttuose mete. Ecco qua! Si estraggono certi vini dai pozzi valtellinesi che gareggiano col Bordeaux e non temono il confronto di quanti se ne fabbricano nella penisola; eppure è raro il caso che nelle fiere enologiche brillino con menzione; eppure essi godono d'una notorietà assai limitata. Là, all'estremo lembo settentrionale della valle, sull'altipiano di Bormio, si ottiene un miele prelibatissimo, quale forse non danno neppure i colli di Grecia e di Spagna; eppure, nonostante premi ottenuti alle varie esposizioni, si spaccia tuttavia dentro scatole preadamitiche, e sta a dimostrare che si è lontani assai dalla fortuna di certe nazioni vicine, dove alla natura che produce soccorre l'industria che trasforma e l'arte che abbellisce, dove è l'apparenza che colpisce, il talento del *dehors* che seduce, il così detto genio dell'etichetta che moltiplica i compratori, quel complesso di attitudini e sollecitudini che ti danno la bontà, l'eleganza, la precisione, la facilità commerciabile dei prodotti

Da recenti indagini praticate, consta che in Valtellina sonovi circa trenta mila mucche lattifere e di buona razza; e quando avremo soggiunto che per pascoli e foraggi eccellenti la provincia non ha nulla a desiderare, davvero che c'è da meravigliarsi dolorosamente nel vedere che burro e formaggi sono fatti a casaccio, consumati peggio, esportati punto.

Il Comizio agrario valtellinese, risorto a nuova vita mercè i lodevoli sforsi del prefetto Breganze e di cittadini di buona volontà, subito si preoccupò della necessità di render veramente proficua l'istituzione e di abbracciare tutti quei nuovi intendimenti che possono valere al miglioramento dei vari rami della coltura agricola in questa plaga d'Italia. E poichè per la sollecitudine non meno lodevole del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio si erano iniziate altrove conferenze sull'industria del latte in genere, qui il Comizio divisò che sarebbero state di non poco giovamento talune lezioni, fatte da persona competentissima in materia, su quell'industria che per mancanza di nozioni tecniche esatte, per imperio di tradizioni barocche, per oblio non perdonabile delle più ovvie cautele, non fornisce alla provincia quei rilevanti vantaggi che è lecito ripromettersi.

Con circolare dell'aprile scorso, il Comizio agrario avvisava i comuni più interessati della prossima comparsa d'un professore per le conferenze in discorso.

Per molte ragioni gradito a coteste popolazioni tornò l'annunzio del Comizio agrario. Anche prima che l'egregio professore Manetti venisse a raccomandar la coltura dei terreni prativi, e la necessità dell'allevamento e miglioramento del bestiame, qui si fermarono nella persuasione che soltanto dall'anzidetta coltura del prato e da buone norme per la scelta, riproduzione, allevamento, governo e miglioramento del bestiame, è lecito attendersi un'industria proprio sicura, un prodotto veramente compensatore, un positivo aumento di ricchezza in paese. L'agricoltura è fonte di vita, tanto che si dice campare, da *campo*, per dir vivere. Ma se ai sorrisi della materna Cerere qui si è tutt'altro che indifferenti e sulle zolle, avaramente concesse ad un colono eroico lottatore, biondeggiano messi rimuneratrici, non è men vero che quì, ad appagar desideri di cose confortevoli ed a crear fattori d'agiatezza relativa, giovano, assai più del campo, le praterie diffuse e i pascoli aromatici. Quella coltura che dà carne e latte col mezzo del bestiame, e volge a profitto dell'uomo erbe e frondi che non lo nutriscono direttamente, ma che si trasformano in nuove combinazioni, passando pel laboratorio della macchina animale questa coltura è sommamente raccomandabile fra noi. E lo è tanto più quando si considera, a parte i bisogni non interamente soddisfatti dell'interno consumo, che l'America c'innonda dei suoi cereali, per agevolezza di trasporti, a miti prezzi; che l'esportazione del bestiame è in rilevante aumento; che il consumo della carne cresce annualmente segnando un progresso nella nutrizione delle classi meno abbienti; che il fieno è salito a prezzi enormi; che la prospettiva di un cespite cospicuo di reddito, dato un perfezionamento nei prodotti delle nostre latterie, è assai lusinghiera. Avvertasi ancora al bisogno di supplire ad un vuoto che mano a mano si va sinistramente verificandosi fra noi. Una crisi acuta travaglia il mercato serico in Europa ed esercita inevitabile contraccolpo anche costà, una provincia abbastanza setifera, sia per la produzione dei bozzoli come per la quantità non indifferente di prodotto che si lavora alla trattura ed alla torcitura. Già si estirpano gelsi; moltissimi, forse con soverchia fretta e paura, già presagiscono una non lontana scomparsa del filugello.

Così stando le cose, converrà il lettore che si doveva salutar con piacere l'arrivo d'un professore egregio, competentissimo della materia, autorevolissimo per pubblicazioni ed esercitazioni su questo tema così importante del caseificio.

(*Continua*) G. ROBUSTELLI.

## MINISTERO DELLA MARINA

### Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 7 luglio 1879 (ore 15 20).

Barometro quasi stazionario in Sardegna, nel nord e nel centro della penisola; alzato fino a 4 mm. nel resto d'Italia. Pressione media 760 mm. Cielo qua e là nuvoloso e mare mosso; agitato da Brindisi al Capo Leuca, nel golfo dell'Asinara e a Porto Empedocle. Venti di nord-ovest assai freschi in questi paraggi e sul golfo di Taranto; deboli altrove; venti freschi delle regioni ovest anche in varie stazioni dell'Austria. Pioggia a Bregenz. Barometro salito circa 2 mm. a Vienna, a Pola e a Lesina. Seguita il tempo buono.

## Osservatorio del Collegio Romano — 7 luglio 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m$, 65.

| | 7 ant. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 761,5 | 761,7 | 761,7 | 763,4 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 19,3 | 27 3 | 27,5 | 21,0 |
| Umidità relativa.... | 63 | 44 | 35 | 65 |
| Umidità assoluta... | 10,50 | 11,91 | 9,70 | 11,98 |
| Anemoscopio e vel. orar. media in kil. | N. 0 | WSW. 10 | W. 20 | S. 3 |
| Stato del cielo........ | 2. cirro-strati | 1. cumuli | 4. strati-cumuli | 0. magnifico |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
*Termometro*: Massimo = 27,9 C. = 22,3 R. | Minimo = 15,2 C. = 12,2 R.
Massimo termometrico al piano della città = 30,2 C.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 luglio 1879.

| VALORI | GODIMENTO DAL | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI Lettera | CONTANTI Danaro | FINE CORRENTE Lettera | FINE CORRENTE Danaro | FINE PROSSIMO Lettera | FINE PROSSIMO Danaro | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 1° gennaio 1880 | — | — | 86 42 | 86 37 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detta detta 3 0/0 | 1° ottobre 1879 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64 | 1° aprile 1879 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Prestito Romano, Blount | » | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 96 15 |
| Detto detto Rothschild | 1° giugno 1879 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 95 15 |
| Prestito Nazionale | » | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 100 — |
| Detto detto piccoli pezzi | » | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto stallonato | » | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 | » | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi | 1° luglio 1879 | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | » | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 875 — |
| Rendita Austriaca | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Municipio di Roma | 1° luglio 1879 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Italiana | 1° gennaio 1879 | 1000 — | 750 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 450 — |
| Banca Romana | 1° luglio 1879 | 1000 — | 1000 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 2260 — |
| Banca Nazionale Toscana | — | 1000 — | 700 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1230 — |
| Banca Generale | 1° luglio 1879 | 500 — | 250 — | 536 50 | 536 — | 536 — | 535 50 | — — | — — | — — |
| Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano | » | 500 — | 400 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito | 1° aprile 1879 | 500 — | — | 467 — | 466 — | — — | — — | — — | — — | 860 — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — | 250 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Meridionali | 1° luglio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 398 — |
| Buoni Meridionali 6 per cento (oro) | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0 | 1° aprile 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Az Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 258 — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas | 1° gennaio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società dell'Acqua Pia antica Marcia | 1° luglio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 677 — |
| Gas di Civitavecchia | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 590 — |
| Pio Ostiense | — | 430 — | 430 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. S. F. Palermo-Marsala-Trapani | 1° aprile 1879 | 300 — | 300 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | DANARO | Nominale |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 90 | 109 40 | 109 15 | — — |
| Marsiglia | 90 | — — | — — | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | — — |
| Londra | 90 | 27 67 | 27 62 | — — |
| Augusta | 90 | — — | — — | — — |
| Vienna | 90 | — — | — — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — | — — |
| Oro, pezzi da 20 lire | — | 22 — | 21 98 | — — |
| Sconto di Banca | — | — — | — — | — — |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti:*

5 0/0 - 2° semestre 1879: 88 60, 57 1/2 cont.

Londra breve 27 65.

Banca Generale 537, 535 50 fine. 536 50, 536 25, 536 cont.

Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 467.

*Il Sindaco* A. PIERI.

*Il Deputato di Borsa* GALLETTI.

## Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento settantanove, il giorno 30 giugno, in Benevento,

Ad istanza del signor principe del Colle Gennaro di Somma del fu principe Vincenzo, e della signora marchesa di Circello Carolina Caracciolo dei duchi di San Teodoro, proprietari, domiciliati in Napoli ed elettivamente in Benevento, presso il procuratore signor Antonio Schinosi,

Io sottoscritto usciere presso il Tribunale civile di Benevento, ove domicilio, corso Garibaldi, n. 502,

Ho dichiarato ai sottonotati coloni perpetui e possessori delle terre site nel tenimento di Circello, denominate Macchia, Faete, Cese di Montefreddo, Forcellata e Montefreddo,

Che gli istanti, per effetto della sentenza della Commissione feudale del 13 giugno 1810, e d'istrumento del 23 luglio 1875, pel notar Gaetano Tavassi, di Napoli, registrato in Napoli il dì 12 agosto seguente, sotto il numero 4457, modulo primo, vol. 82, fol. 126, per lire ventunmila ottocentotrentuna e centesimi cinque, Crescenzo, han dritto di esigere il terraggio in natura sulle dette terre ex-feudali, nel tenimento di Circello, possedute rispettivamente da essi intimati, cioè essa istante signora marchesa di Circello soltanto per la nuda proprietà e nei limiti stabiliti col detto rogito, ed esso signor principe del Colle come condomino del resto ed usufruttuario dello intero. Però essendosi essi intimati ricusati di reintegrare l'annualità, avendo persistito nel voler ritenere il quinto, malgrado l'abolizione delle ritenute, sancita con la legge del 27 maggio 1875, con effetto retroattivo a quella del 14 giugno 1874, nelle quantità e valori di sotto notati, gli istanti sono costretti di adire il magistrato.

Essi coloni perpetui, e possessori delle dette terre, sono i seguenti, ed hanno ritenute le quantità che saranno rispettivamente dichiarate con l'ammontare del valore, cioè: 1. Giacomo Paleini fu Giuseppe e Nicola Tontaglia fu Donato, possidenti, per tomoli trentadue grano, diciassette e mezzo di granone, un tomolo di orzo e due tomoli, due misure ed un sesto di avena, devono lire quattrocentotrentacinque e centesimi 31 - 2. Filippo Golia fu Francesco, possidente, per tomoli 17 grano, dieci granone ed uno ed un quarto di avena, deve lire 233 23 - 3. Saverio e Vincenzo Pilla fu Michele, possidenti, tomoli 28 grano, tredici granone, del valore di lire 350 20 - 4. Gennaro Meomartino fu Almerico, possidente, tomoli 17 grano, otto e mezzo granone e due e mezzo avena, del valore di lire 229 50 - 5. Giuseppe Meomartino fu Almerico, tomoli venticinque grano, cinque granone, uno di orzo ed uno di avena, del valore di lire 277 85 - 6. Raffaele Villa fu Michele, possidente, tomoli 6 grano, uno ed un quarto granone e mezzo orzo, del valore di lire 67 15 - 7. Basilio ed Angelo Petti fu Giacomo, possidenti, tomoli 6 grano, due e mezzo granone ed uno e mezzo avena, del valore di lire 80 75 - 8. Giuseppe e Raimondo Tatavitto, possidenti, tomoli 7 2 grano, due e mezzo granone, del valore di lire 95 78 - 9. Luigi Zaccari fu Nicola e figlio Palmiro, possidenti, tomoli 11 1|2 grano, 7 granone, del valore di lire 155 13 - 10. Vincenzo ed Ernesto Cardo fu Celestino, e madre Caterina Cardo, possidenti, tomoli 5 grano e due e mezzo granone, del valore di lire 63 75 - 11. Giosuè d'Agostino fu Giovanni, possidente, tomoli venticinque grano, dieci granone, del valore di lire 301 75. - 12. Giuseppe de Bellis fu Savino e suo figlio Rocco, possidenti, tomoli dieci e mezzo grano, sei granone e misure dieci e mezza avena, del valore di lire 141 15 - 13. Vincenzo Cardo fu Pietro, possidente, tomoli cinque grano, sette granone, del valore di lire 94 35 - 14. Domenico Sajetti fu Giovannangelo e figlio Giovanni, possidenti, tomoli cinque grano e due e mezzo di granone, del val, di lire 63 75 - 15. Nunzio Cioccio fu Saverio, contadino, misure tre grano e misure tre granone, del valore di lire 3 03 - 16. Teofilo Petti fu Vito, contadino, misure cinque di grano, del valore di lire 2 88. - 17. Domenico Golia fu Nicola, contadino, misure cinque di grano, del valore di lire 2 88 - 18. Domenico Gigante fu Domenico, contadino, un tomolo di grano e mezzo di granone, del valore di lire 12 75 - 19. Vito Zanchelli fu Giuseppe, contadino, misure cinque grano e cinque avena, del valore di lire 9 26 - 20. Vincenzo Maddalena fu Pasqualantonio, possidente, tomoli due e mezzo grano ed uno granone, del valore di lire 25 93 - 21. Pietro Maselli fu Nicola, ramaio, misure dieci grano e dieci granone, del valore di lire 10 10 - 22 Antonia Majorano fu Teofilo, contadina, misure dieci grano e dieci granone, del valore di lire 10 10 - 23. Nicola Cioccio fu Saverio, contadino, misure dieci grano e dieci granone, del valore di lire 10 10 - 24. Arcangelo Fiscarelli fu Antonio, contadino, un tomolo e mezzo ed una misura di grano, del valore di lire 14 13 - 25. Antonio Sajetti fu Giovannangelo, sacerdote, tomoli tre e tre quarti grano, e due e tre quarti di granone, del valore di lire 53 76. - 26. Saverio Maddalena fu Pasqualantonio, contadino, tomoli due e mezzo grano, del valore di lire 23 40. - 27. Francesco Fiscarelli fu Antonio, contadino, tomoli sei e mezzo ed un sesto grano, un tomolo granone e tre quarti avena, del valore di lire 71 48 - 28. Giuseppe Zanchelli, sacerdote, tomoli due e mezzo grano e misure nove granone, del valore di lire 27 20 - 29. Antonio Jacobaccio, contadino, misure dieci grano, del valore di lire 5 87 - 30. Saverio Gigante fu Domenico, contadino, tomoli due e tre misure di grano, tre quarti di granone e misure due avena, del valore di lire 26 61 - 31. Alessandro Tatavitto, contadino, mezzo tomolo di grano e mezzo di granone, del valore di lire 8 07. - 32. Angelo Fiscarelli fu Antonio, contadino, tomoli due grano e mezzo granone, del valore di lire 22 43 - 33. Giuseppe Gigante fu Francesco, contadino, tomoli due grano, uno granone e misure due avena, del valore di lire 26 13 - 34. Antonio Fusco, contadino, misure dieci grano e misure dieci granone, del valore di lire 10 10 - 35. Costanzo Zanchelli fu Pasquale, contadino, tomoli due grano ed un tomolo granone, del valore di lire 25 50 - 36. Domenico Gigante fu Tommaso, contadino, un tomolo e 3 misure di grano e mezzo tomolo granone, del valore di lire 14 50 - 37. Domenico Zerrillo fu Libero, contadino, un tomolo ed una misura di grano, e tre quarti di granone, del valore di lire 15 02 - 38. Felice Maggio fu Arcangelo, contadino, un tomolo ed un quarto di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 15 - 39. Giuseppe Tatavitto fu Antonio, contadino, un tomolo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 14 45 - 40. Vitantonio Tatavitto, contadino, mezzo tomolo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 9 78 - 41. Le germane Lucia, Vitangela, Elisabetta, Mariantonia, Filomena e Vincenza Mastrocola coi rispettivi mariti per autorizzarle Giuseppe e Domenico Zaccari, Giuseppe Cerrone, Pasqualantonio Mastrocola, Michele Golia, ed Antonio di Tello, tomolo uno e mezzo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 19 13 - - 42. Giuseppe Mastrocola, *Rosa*, contadino, tomolo mezzo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 9 78 - 43. Donato Zaccari fu Nicola, contadino, tre quarti di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 11 12 - 44. Silvano Barone, contadino, tomoli due grano e mezzo di granone, del valore di lire 22 10 - 45. Saverio Zaccari fu Nicola, contadino, tomolo mezzo grano e mezzo granone, del valore di lire 8 07 - 46. Giovanni Zanchelli, *Lupo*, tre quarti ed una misura di grano e sette misure di granone, del valore di lire 10 56 - 47. Giovanni ed Antonio di Tello, tre quarti di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 10 41, essi sono contadini - 48. Crescenzo Longo, contadino, misure cinque di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 61 - 49. Dima de Bellis fu Nicodemo, sarto, tre quarti di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 10 41 - 50. Luigi Zanchelli fu Teofilo, contadino, tomoli due grano e misure cinque granone, del valore di lire 20 85 - 51. Michele Petti fu Vito, contadino, mezzo tomolo di grano e misure cinque granone, del valore di lire 6 80 - 52. Nunziante Randelli fu Antonio, contadino, misure undici di grano e sei e mezza di granone, del valore di lire 9 17 - 53. Nicolantonio Zanchelli fu Pasquale, contadino, tomoli due grano ed uno ed una misura di granone, del valore di lire 25 92 - 54. Pasquale Taravitto, contadino, un quarto di grano, del valore di lire 2 35 - 55. Saverio Zanchelli, contadino, un tomolo e tre misure di grano e tre misure di granone, del valore di lire 12 37 - 56. Saverio Golia, contadino, tomoli due grano e misure dieci granone, del valore di lire 22 95 - 57. Saverio Zaccari, contadino, misure sette di grano e sei di granone, del valore di lire 6 64 - 58. Andrea Gigante fu Domenico, contadino, mezzo tomolo di grano e mezzo di granone, del valore di lire 8 07 - 59. Antonio Majorano fu Teofilo, contadino, tre quarti e due misure di grano e misure sei di granone, del valore di lire 10 72 - 60. Saverio Barone, contadino, misure dieci di grano, del valore di lire 5 85 - 61. Filomena e Carmina Ricci fu Vincenzo, contadine, misure dieci grano ed un quarto di granone, del valore di lire 5 20 - 62. Saverio Zanchelli fu Domenicantonio, contadino, tre quarti di grano e mezzo tomolo granone, del valore di lire 10 41 - 63. Nunzio Mastrocola fu Carlo, contadino, misure sei grano ed un quarto di granone, del valore di lire 5 20 - 64. Teofilo Mastrocola di Giuseppe, contadino, mezzo tomolo di grano e sei misure di granone, del valore di lire 7 22 - 65. Serafino Majorano fu Teofilo, contadino, misure cinque di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 61 - 66. Domenico d'Agostino *Ogliarello*, contadino, misure cinque di grano e misure cinque di granone, del valore di lire 4 61 - 67. Giuseppa Zanchelli fu Teofilo, e marito Nicola Cardo per autorizzarla, contadini, misure sei grano e cinque di granone, del valore di lire 5 63. - 68. Raffaela Zanchelli fu Teofilo, e marito Saverio Zanchelli per autorizzarla, contadini, misure sei di grano e cinque granone, del valore di lire 5 63 - 69. Raffaele Zaccari fu Vito, contadino, un tomolo e mezzo di grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 20 85 - 70. Paolo Verzino, contadino, misure sei grano ed un quarto granone, del valore di lire 5 20 - 71. Vincenzo Ferrara fu Dario, e figlio Marcantonio, possidenti, un tomolo di grano e mezzo di granone, del valore di lire 12 75 - 72. - Domenico ed Antonio Ricci, contadini, mezzo tomolo di grano e misure sei granone, del valore di lire 7 22 - 73. Antonio Sauro fu Salvatore, contadino, un tomolo e due misure di grano, un tomolo e mezzo e due misure di granone, una misura di orzo e due misure di avena, del valore di lire 22 53. - 74. Antonio Barone, *Notaro*, contadino, tre misure di grano e cinque misure di granone, del valore di lire 3 87 - 75. Antonio Ricci, *Pasquarello*, contadino, misure dieci grano e cinque granone, del valore di lire 7 96 - 76. Arcangelo Fiscarelli fu Carmine, contadino, tomolo e mezzo e tre misure di grano, un tomolo ed un quarto di granone, e misure due orzo, del valore di lire 24 91 - 77. Angelo Barone fu Tomaso, contadino, tomolo uno ed un quarto grano e tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 17 63 - 78. Angelantonio Leopardi fu Nicola, contadino, tre quarti e tre misure di grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 15 46 - 79. Antonio Cassetta fu Gabriele, contadino, un tomolo e due misure di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 14 75 - 80. Alessandro Fiscante fu Antonio, contadino, misure dieci grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 12 64. - 81. Angelo Cardo fu Nicola, contadino, un tomolo di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 13 60 - 82. Angelo Fiscante fu Giuseppe, contadino, misure dieci grano ed un quarto di granone, del valore di lire 7 55 - 83. Antonio Leopardi fu Nicola, contadino, misure dieci e mezzo di grano e misure nove di granone, del valore di lire 9 94 - 84. Pasquale Lucia fu Antonio, contadino, tomoli due, tre quarti e due misure di grano, tomoli due e tre misure di granone ed una misura di avena, del valore di lire 42 17 - 85 Angelo Maddalena fu Giannandrea, contadino, tre quarti e 3 misure di grano e 3 quarti ed una misura di granone, del valore di lire 14 29 - 86. Antonio Grande fu Domenico, contadino, un tomolo e tre quarti di grano, un tomolo e mezzo di granone ed un quarto di avena, del valore di lire 27 87 - 87. Arcangelo Vaschione fu Teofilo, contadino, cinque misure di grano e due mezza di granone, del valore di lire 4 - 88. Bartolomeo Barone fu Giuseppe, contadino, mezzo tomolo di grano e un tomolo di granone, del valore di lire 11 47 - 89. Carmine Barone fu Giuseppe, contadino, un tomolo e mezzo di grano, un tomolo e mezzo e tre misure di granone, del valore di lire 25 50 - 90. Domenico Grande fu Michele, contadino, un tomolo di grano ed un tomolo e mezzo di granone, del valore di lire 19 55 - 91. Domenico Sauro fu Vitangelo, contadino, misure tre grano e cinque granone, del valore di lire 3 87 - 92. Cristina Cardo fu Giuseppe, qual madre dei minori procreati col fu suo marito Domenico Gigante, contadina, tomoli due e un quarto e due misure e mezza di grano, tomoli due ed una misura di granone ed un quarto di orzo, del valore di lire 37 78 - 93. Domenico Cardo fu Fedele, contadino, tomoli quattro ed una misura di grano, tomoli due e un quarto ed una misura di granone, due misure di orzo e due di avena, del valore di lire 55 40 - 94. Domenico Barone fu Gabriele, contadino, tre quarti e due misure di grano e tre misure di granone, del valore di lire 8 29 - 95. Domenico Fiscarelli fu Michele, contadino, un tomolo ed un quarto di grano, un tomolo e mezzo di granone e due misure di orzo, del valore di lire 22 53 - 96. Domenico Cardo fu Giuseppe, contadino, tre quarti e tre misure di grano, tre quarti e due misure e mezza di granone, del valore di lire 14 92 - 97. Domenico Cardo fu Rocco, contadino, tre misure e quattro sesti di grano, e tre misure e cinque sesti di granone, del valore di lire 3 56 - 98. Antonio Damezzo, contadino, cinque misure di grano, del valore di lire 2 91 - 99. Antonio Mastrocola di Saverio, contadino, un tomolo e due misure di grano, del valore di lire 10 52 - 100. Antonio Mastronunzio fu Angelo, contadino, una misura di grano e tre misure di granone, del valore di lire 1 85 - 101. Antonio D'Uva, contadino. misure due e due sesti di grano, del valore di lire 1 28 - 102. Carlo Pilla fu Domenico, contadino, misure sei di grano, del valore di lire 3 52 - 103. Emidio Cardo fu Biase, contadino, tre quarti e cinque sesti di grano, sei misure di granone ed una misura di orzo, del valore di lire 10 30 - 104. Felice Jarusso fu Giuseppe, contadino, tomolo uno ed un quarto di grano, tre quarti ed una misura di granone, una misura e due sesti di orzo, del valore di lire 17 63 - 105. Francesco Saccone fu Antonio, contadino, tre quarti e due misure di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 12 43 - 106. Francesco Barone fu Antonio, contadino, un tomolo, due misure ed un sesto di grano ed un tomolo e mezzo di granone, del valore di lire 20 83 - 107. Fedele Cardo fu Giuseppe, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire

4 04 - 108. Francesco Fiscante fu Nicola, contadino, misure dieci di grano e tomolo mezzo e quattro sesti granone, del valore di lire 9 58 - 109. Federico Barone fu Vincenzo, contadino, tomoli due grano, tomolo uno e mezzo granone, ed una misura di orzo, del valore di lire 29 17 - 110. Giacomo Ricci fu Fedele, contadino, tomolo uno e mezzo e due misure di grano, tre quarti e tre misure e mezza di granone, del valore di lire 21 77 - 111. Felice Garofolo fu Domenico, contadino, un quarto di grano, due misure e due sesti di granone, del valore di lire 3 40 - 112. Filippo Cappellucci, contadino, misure due grano, del valore di lire 1 16 - 113. Francesco Cardo, *Ciccolitto*, contadino, un tomolo e tre misure di grano, un tomolo di granone, del valore di lire 17 90 - 114. Giuseppe Lucia fu Antonio, contadino, misure sei di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 7 32 - 115. Giuseppe Garofolo fu Carmine, contadino, tre quarti di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 10 41 - 116. Giuseppe Barone fu Antonio, contadino, un tomolo, tre quarti e mezza misura di grano, ed un tomolo e tre quarti di granone, del valore di lire 28 55 - 117. Giuseppe Cardo fu Nicola, contadino, un tomolo ed una misura di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 15 03 - 118. Giuseppe De Maria, *Lo Groppo*, contadino, un quarto di grano e due misure di granone, del valore di lire 3 18 - 119. Giuseppe Lucia fu Giovanni, contadino, un quarto di grano e due misure di granone, del valore di lire 3 18 - 120. Giuseppe Petriella fu Arcangelo, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 05 - 121. Domenico e Fedele Grande fu Giacomo, contadini, un tomolo e mezzo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 19 13 - 122. Giuseppe Grande fu Carlo, contadino, tomolo mezzo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 9 78 - 123. Giovanni Fiscante fu Rosario, contadino, tomoli due grano, e tomolo uno, un quarto e due misure granone, ed una misura e mezza di avena, del valore di lire 28 47 - 124. Giuseppe Sauro fu Salvatore, contadino, tomolo uno, un quarto e due misure grano, tomolo uno e mezzo e due misure granone, del valore di lire 24 32 - 125. Giuseppe Gioja fu Gabriele, contadino, misure tre di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 3 45 - 126. Germana Lucia e marito Filippo Galia per autorizzarla, contadini, misure due grano ed un quarto di granone, del valore di lire 2 86 - 127. Giovanni Jarusso fu Vincenzo, contadino, tomolo uno grano e misure nove granone, del valore di lire 13 17 - 128. Giovanni Cassetta, *Scavone*, contadino, misure dieci e due sesti grano, ed una misura avena, del valore di lire 11 34 - 129. Giovanni Leopardi fu Michele, contadino, tomolo uno e tre misure di grano, un tomolo e mezzo ed una misura di granone, del valore di lire 21 72 - 130. Giovanni Grande fu Angelo, contadino, tomolo uno ed una misura di grano e tre quarti ed una misura e mezza di granone, del valore di lire 15 66 - 131. Giovanni Jarusso fu Pasquale, contadino, un tomolo, un quarto e due misure di grano, un tomolo, un quarto ed una misura di granone, del valore di lire 21 77 - 132. Giacomo Tatavitto fu Ferdinando, contadino, misure dieci di grano e dieci ed un sesto di granone, del valore di lire 10 13 - 133. Giuseppe Viscio fu Silvestro, contadino, tre quarti di grano e nove misure e mezza di granone, del valore di lire 11 36 - 134. Giacomo Fiscarelli fu Domenicantonio, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 04 - 135. Giuseppe Garofolo di Michele, contadino, un tomolo di grano e tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 15 36 - 136. Luigi Cardo fu Rocco, contadino, tre quarti e mezza misura di grano, dieci misure e mezza di granone, quattro sesti di orzo, del valore di lire 11 95 - 137. Modestino Cardo fu Fedele, contadino, tomolo uno, tre quarti ed una misura di grano, tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 22 89 - 138. Michele Saccone fu Domenico, contadino, un tomolo, un quarto e tre misure grano, un tomolo e due misure di granone, del valore di lire 21 68 - 139. Michele Garofolo fu Francesco, contadino, misure dieci di grano, misure nove di granone ed un quarto di orzo, del valore di lire 10 93 - 140. Michele Viscio fu Silvestro, contadino, tre quarti e tre misure di grano e misure undici e mezzo di granone, del valore di lire 14 29 - 141. Michele Cardo di Vincenzo, contadino, misure due di grano, del valore di lire 1 16 - 142. Nicola Sauro fu Rosario, contadino, una misura di grano ed una di orzo, del valore di lire 1 - 143. Nicola di Fabrizio, contadino, una misura e mezza di grano, del valore di centesimi 63 - 144. Nicola Garofolo fu Andrea, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 04 - 145. Nicola Paradiso fu Stefano, contadino, un tomolo e quattro sesti di grano ed undici misure di granone, del valore di lire 14 36 - 146. Nicolagiovanni Fiscante, contadino, un tomolo, un quarto e tre misure di grano, tre quarti e tre misure di granone, del valore di lire 19 80 - 147. Nicola Cerrone fu Pasquale, contadino, misure sette e mezza di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 6 03 - 148. Nicola Sauro fu Vitangelo, contadino, un tomolo, un quarto e tre misure e mezza di grano, un tomolo e mezzo e due misure e mezza di granone, una misura di orzo, del valore di lire 25 25 - 149. Nicola Garofolo fu Angelantonio, contadino, un quarto di grano e due misure di granone, del valore di lire 3 18 - 150. Nicola Barone fu Carmine, contadino, un quarto di grano, un quarto di granone e mezza misura di orzo, del valore di lire 4 16 - 151. Pasquale Anfolisi fu Nicola, contadino, un tomolo e mezzo e due misure e mezzo di grano, tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 20 91 - 152. Pasquale Barone fu Innocenzo, contadino, un quarto di grano e sette misure di granone, del valore di lire 5 31 - 153. Pietro Paradiso, contadino, un quarto di grano e tre misure di granone, del valore di lire 3 61 - 154. Pietro Zanchelli di Michele, contadino, una misura di grano e tre di granone, del valore di lire 1 85 - 155. Patrizio di Tocco fu Arcangelo, contadino, misure sette e mezza di grano e sei di granone, del valore di lire 6 90. - 156. Pasquale Cardo fu Giuseppe, contadino, due misure di grano e due di granone, del valore di lire 2 02 - 157. Rosario Barone fu Giuseppe, contadino, tre quarti e tre misure di grano, tre quarti e mezza misura di granone, del valore di lire 14 07 - 158. Rosario Garofolo, *Marullo*, contadino, un tomolo e mezzo di grano, un tomolo, una misura, e due sesti granone, mezza misura di orzo ed una misura e mezza di avena, del valore di lire 21 96. - 159. Saverio Barone fu Teofilo, contadino, un tomolo e mezzo e due sesti di grano, un tomolo, un quarto e due misure e mezza di granone, del valore di lire 24 01 - 160. Saverio Majorano fu Antonio, contadino, un tomolo, un quarto e due misure e mezza di grano, tre quarti e due misure e mezza di granone, ed una misura e quattro sesti di avena, del valore di lire 19 82. - 161. Saverio Ricci fu Nicola, contadino, tre quarti, tre misure e quattro sesti di grano, tre quarti, una misura e due sesti di granone, del valore di lire 14 81 - 162. Serafino de Maria, contadino, un quarto di grano e tre misure di granone, del valore di lire 3 61 - 163. Saverio Lucia fu Filippo, contadino, tre quarti e quattro sesti di grano, nove misure e quattro sesti di granone, del valore di lire 11 20 - 164. Saverio Cardo fu Nicola, contadino, dieci misure e quattro sesti grano, sei misure ed un sesto di granone, del valore di lire 8 84 - 165. Saverio Sauro fu Vitangelo, contadino, un tomolo, una misura e due sesti grano, nove misure e quattro sesti granone e mezza misura di spelta, del valore di lire 14 36 - 166. Saverio Grande fu Giuseppe, contadino, sei misure di grano e dieci di granone, del valore di lire 7 75 - 167. Saverio Jarusso fu Angelo, contadino, tre misure di grano ed una misura e due sesti di granone, del valore di lire 2 25 - 168. Saverio Petriella, *Verno*, contadino, una misura e mezza di grano, del valore di centesimi ottantacinque - 169. Tomaso Cardo fu Fedele, contadino, dieci misure di grano e tre di granone, del valore di lire 7 11 - 170. Teofilo Lucia fu Antonio, contadino, un quarto di grano e tre misure di granone, del valore di lire 3 61 - 171. Teofilo Cassetta fu Gabriele, contadino, misure dieci di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 10 94 - 172. Vidua Basilia Jarusso, contadina, un quarto di grano e tre misure di granone, del valore di lire 3 61 - 173. Vidua Concetta d'Agostino, contadina, misure dieci di grano e tre di granone, del valore di lire 7 11 - 174. Vidua Angelamaria Marino, contadina, misure due di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 2 86 - 175. Vidua Fiorenza Barone, contadina, misure tre grano e misure cinque di granone, del valore di lire 3 86 - 176. Vincenzo Cardo fu Pietro, contadino, tomoli cinque ed una misura di grano, tomoli 3 2 2 di granone ed una misura di avena, del valore di lire 70 14 - 177. Vincenzo Fiscante fu Nicola, contadino, un tomolo ed una misura di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 13 32 - 178. Vitantonio Cardo fu Giuseppe, contadino, misure sei di grano e sei di granone, del valore di lire 6 05 - 179 Vitangelo Garofolo fu Andrea, contadino, un tomolo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 15 61 - 180. Vito Varchione fu Giuseppe, contadino, misure tre di grano e due di granone, del valore di lire 2 59 - 181. Vidua Domenica Paradiso, contadina, tre misure di grano e tre di granone, del valore di lire 3 01 - 182. Vincenzo Barone fu Teofilo, contadino, nove misure e mezza di grano e nove e due sesti di granone, del valore di lire 9 50 - 183. Vito Fiscanelli fu Vincenzo, contadino, tomoli tre, tre quarti e tre misure grano, tomoli tre ed un quarto di granone e tre misure di orzo, del valore di lire 59 86 - 184. Vidua Cristina Jarusso, contadina, misure tre di grano e due di granone, del valore di lire 2 59 - 185. Vito Garofolo fu Domenico, contadino, un tomolo ed un quarto di grano, tre quarti di granone, una misura di orzo, del valore di lire 17 42 - 186 Vidua Annamaria Garofolo, contadina, tre quarti ed una misura di grano, due quarti e tre misure granone, due misure orzo, del valore di lire 12 90 - 187. Vidua Lucia Ciselli di Giuseppe, contadina, un quarto ed una misura di grano, un quarto di granone, del valore di lire 4 61 - 188. Arcangelo Rossetti fu Domenicantonio, contadino, un tomolo di grano e tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 15 30 - 189. Arcangelo Petti, contadino, due quarti e due misure di grano ed un quarto e due misure di granone, del valore di lire 8 39 - 190. Antonio Cassetta, *Scavone*, contadino, tre quarti e due misure di grano, un quarto e due misure di granone, del valore di lire 10 73 - 191. Antonio Rossetti fu Rocco, contadino, un tomolo ed un quarto grano, tre quarti e due misure granone, due misure orzo, del valore di lire 18 28 - 192. Costantino d'Agostino fu Nicola, contadino, un tomolo e due misure di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 15 61 - 193. Domenico Tatavitto fu Giorgio, contadino, una misura di grano del valore di centesimi 57 - 194. Donato Fiscante fu Tomaso, contadino, tre quarti di grano e due quarti e due misure di granone, del valore di lire 11 26 - 195. Donato Ricci fu Tomaso, contadino, misure due di grano e due di granone, del valore di lire 2 02 - 196. Francesco Rossetti fu Giovanni, contadino, misure due di grano, del valore di lire 1 16 - 197. Francesco Ricci, *Saraca*, contadino, misure due di grano ed una di granone, del valore di lire 1 59 - 198. Giovanni Rossetti fu Antonio, contadino, tomolo uno e due misure di grano, e misure dieci granone, del valore di lire 14 77 - 199. Gennaro Gigante fu Domenico, calzolaio, un quarto ed una misura di grano, ed un quarto ed una misura di granone, del valore di lire 5 03 - 200. Luigi Rossetti, contadino, un tomolo e mezzo e tre misure di grano, e tre quarti di granone, del valore di lire 20 89 - 201. Michele Ricci fu Francesco, contadino, due misure di grano, del valore di lire 2 02 - 202. Nicola Rossetti fu Carmine, contadino, un tomolo e mezzo e tre misure di grano, tre quarti e due misure di granone e due misure di orzo, del valore di lire 22 35 - 203. Nicola Majorano fu Domenico, contadino, un quarto e una misura di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 61 - 204. Nicola Zaccari di Domenico, contadino, un tomolo, tre quarti e due misure di grano, ed un tomolo e due misure di granone, del valore di lire 25 18 - 205. Nicola Rossetti fu Alessandro, contadino, un tomolo ed una misura di grano, ed un tomolo di granone, del valore di lire 16 73 - 206. Nicola Maddalena fu Giuseppe, contadino, un tomolo di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 13 60 - 207. Orazio Maddalena, contadino, un quarto e tre misure di grano, e tre misure e due sesti granone, del valore di lire 5 53 - 208. Saverio Majorano fu Angelantonio, contadino, tre quarti di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 11 26 - 209. Saverio Majorano fu Pasqualantonio, contadino, un tomolo, tre quarti e due misure di grano, e tre quarti ed una misura di granone, del valore di lire 23 05 - 210. Saverio Gelia fu Angelo, contadino, nove misure e mezza di grano e sei misure di granone, del valore di lire 8 10 - 211. Pasquale Barone fu Teofilo, contadino, mezzo tomolo di grano, tre quarti ed una misura di granone, del valore di lire 10 20 - 212 Teofilo Ricci, *Saraca*, contadino, due misure di grano e due di granone, del valore di lire 2 02 - 213. Teofilo Fiscante, *Lucrezia*, contadino, tomoli tre, tre quarti e quattro sesti di grano, due tomoli ed una misura di granone, del valore di lire 49 46 - 214. Vitangelo Majorano fu Gennaro, contadino, tomoli due e tre misure di grano, tre quarti ed una misura di granone, e due misure di orzo, del valore di lire 27 24 - 215. Vidova Giovannangela Rossetti, contadina, tre quarti ed una misura di grano, e dieci misure di granone, del valore di lire 11 83 - 216. Vidova Celesta Zanchelli, contadina, misure sei di grano e nove di granone, del valore di lire 7 32 - 217. Nicola Barone, fu Vitangelo, contadino, tomolo uno e tre quarti di grano e misure nove di granone, del valore di lire 17 85 - 218. Vidova Carmina Barone fu Teofilo, contadina, una misura e mezza di grano ed una misura di granone, del valore di lire 1 28 - 219. Vidova Filomena Cappellucci, contadina, una misura e mezza di grano, del valore di centesimi 85 - 220. Vidova Marianna Mastrocola, contadina, misure sei di grano, del valore di lire 3 50 - 221. Pasquale Garofolo fu Giuseppe, contadino, misure dieci di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 9 23 - 222. Michele Barone, contadino, un quarto di granone, del valore di lire 1 70 - 223. Domenico Paradiso fu Donato, contadino, un quarto di grano ed una misura di granone, del valore di lire 2 97 - 224. Stefano Paradiso fu Stefano, contadino, tre misure di grano e tre di granone, del valore di lire 3 01 - 225. Girolamo Barone fu Teofilo, contadino, un quarto di grano e nove misure di granone, del valore di lire 6 16 - 226. Nicolamaria Tatavitto fu Carmine, contadino, misure tre ed un sesto grano ed un quarto di

granone, del valore di lire 3 52 – 227. Giuseppe Jarusso fu Giambattista, contadino, nove misure di grano e due di granone, del valore di lire 6 10 – 228. Angelo Golia fu Gennaro, contadino, tre quarti e tre misure di grano, un tomolo, un quarto e tre misure di granone, del valore di lire 18 43. – 229. Andrea Viscio, contadino, tre quarti di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 10 41. – 230. Carmine Golia fu Bartolomeo, contadino, tomoli due, un quarto e tre misure grano, e tomoli due e tre quarti granone, del valore di lire 42 30 – 231. Carmine Fiscante fu Angelantonio, contadino, un tomolo ed un quarto di grano e misure cinque di granone, del valore di lire 13 81 – 232. Domenico Golia fu Nicola, contadino, un quarto di grano e misure sette di granone, del valore di lire 5 31 – 233. Saverio Ricci fu Domenico, contadino, tomoli quattro e tre misure di grano, tomolo uno ed una misura di granone, del valore di lire 46 37 – 234. Giuseppe Golia fu Antonio, contadino, tomolo uno e mezzo e due misure di grano e tre quarti ed una misura di granone, del valore di lire 20 73 – 235. Giuseppe Di Tocco fu Antonio, contadino, tre quarti di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 12 11 – 236. Gennaro Golia fu Giuseppe, contadino, un quarto ed un misura di grano e due misure di granone, del valore di lire 3 76 – 237. Luigi Del Giudice, contadino, un quarto ed una misura di grano e due misure di granone, del valore di lire 3 76 – 238. Marcello di Fabrizio fu Giovanni, contadino, misure undici di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 11 52 – 239. Michele Fiscante fu Giovanni, contadino, tomoli cinque ed un quarto di grano, tomoli due e tre quarti di granone, e misure tre di orzo, una misura di avena e due di spelta, del valore di lire 69 49 – 240. Michele Golia fu Giuseppe, contadino, tre quarti di grano e misure sette di granone, del valore di lire 10 – 241. Nicola Golia fu Gennaro, contadino, tomoli quattro e mezzo di grano, due e mezza misura di granone, due misure di orzo e tre misure di avena, del valore di lire 57 50 – 242. Rosario Fiscante fu Onofrio, contadino, un tomolo di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 14 45 – 243. Saverio Golia fu Angelo, contadino, tomolo uno e mezzo di grano, e tre quarti e tre misure di granone, una misura di avena, del valore di lire 20 89 – 244. Saverio Golia fu Giuseppe, contadino, un quarto di grano e sei misure di granone, del valore di lire 4 88 – 245. Salvatore Lupo, contadino, misure due di grano, del valore di lire 1 16 – 246. Teofilo Maddalena fu Vitangelo, contadino, misure dieci grano e tre quarti granone, del valore di lire 10 94 – 247. Vitangelo Fiscante fu Saverio, contadino, tre quarti e due misure di grano, tre quarti ed una misura di granone, del valore di lire 13 90 – 248. Vitangelo Golia fu Domenico, contadino, tomoli due e tre quarti e due misure di grano, tomoli due granone ed un quarto di avena, del valore di lire 41 90 – 249. Carmina Gigante fu Vincenzo, vedova di Vito Golia, contadina, tomoli due e misure due grano, un tomolo e mezzo di granone, del valore di lire 30 06 – 250. Beniamino Marinaro, contadino, misure dieci grano e sei granone, del valore di lire 8 39. Tutti i coloni e possessori sinora descritti sono domiciliati a Circello, meno Giuseppe Meomartino, Beniamino Marinaro ed Antonio Jacobaccio che sono domiciliati a Colle-sannita, Giosuè d'Agostino che è domiciliato a Campolattaro, Gennaro Meomartino che è domiciliato a Benevento, Domenico Zerrillo e Paolo Verzino domiciliati a Reino, ed Antonio D'Uva domiciliato a Santa Croce di Morcone – 251. Antonio de Maria, *Sagripano*, contadino, tomolo uno e mezzo grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 20 83 – 252. Annibale Fiscarelli, contadino, tomolo uno e mezzo e due misure grano, e tomolo uno e mezzo granone, del valore di lire 25 39 – 253. Antonio de Maria, *Pettunto*, contadino, tomoli quattro e due misure grano, tomoli tre un quarto e due misure granone, e misure dieci avena, del valore di lire 68 52 – 254. Angelomarino de Maria fu Tiberio, contadino, tomoli due e tre quarti grano, un tomolo e mezzo e due misure granone, e misure sette avena, del valore di lire 39 – 255. Antonio de Maria, *Cipriano*, contadino, tomolo uno e due misure di grano, tre quarti e tre misure di granone, del valore di lire 17 – 256. Angelo de Maria fu Giuseppe, contadino, misure cinque di grano e tre di granone, del valore di lire 4 25 – 257. Antonio de Maria, *Fruscellaro*, contadino, misure due di grano, del valore di lire 1 12 – 258. Antonio Cassetta fu Saverio, contadino, misure tre di grano, del valore di lire 1 74 – 259 Antonio de Maria, *Lo Cane*, conto, tre quarti grano, e tre quarti e due misure di granone e due misure di avena, del valore di lire 14 88 – 260. Lucia Gioja vedova, contadina, misure sei grano e sei di granone, del valore di lire 6 05 – 261. Angelomarino Fiscarelli fu Antonio, contadino, misure sei e mezza grano e mezzo tomolo granone, del valore di lire 7 31 – 262. Benedetto Fiorenza fu Antonio, contadino, un quarto avena, del valore di lire 1 28 – 263. Berardino Cassetta, contadino, sei misure di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 5 30 – 264. Carmine de Maria fu Michele, contadino, tre quarti e due misure di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 11 72 – 265. Carmine de Maria fu Marino, contadino, un quarto e tre misure e quattro sesti grano e dieci misure granone, del valore di lire 8 62 – 266. Costantino Jarusso, contadino, tre misure di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 3 44 – 267. Cosmo Cioccia fu Costanzo, contadino, misure tre grano e tre granone, del valore di lire 3 01 – 268. Domenicangelo de Maria fu Marino, contadino, tre quarti di grano ed un tomolo ed una misura di granone, del valore di lire 14 24 – 269. Domenico Fiscarelli fu Antonio, contadino, tomoli due e mezzo e due misure grano e tomoli due, tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 44 09 – 270. Domenico d'Ambrosio fu Antonio, contadino, tomolo uno e mezzo e tre misure grano e tomolo uno e mezzo e due misure granone, del valore di lire 26 82 – 271. Domenico D'Uva fu Angelo, contadino, un tomolo di grano, sei misure di granone, una misura d'orzo, del valore di lire 12 21 – 272. Ezacchiele de Maria fu Giuseppe, contadino, tre quarti e tre misure di grano, cinque misure di granone, del valore di lire 10 83 – 273 Ezacchiele de Maria, *Poglietta*, contadino, 1¦4 di grano, una misura e mezza di granone, del valore di lire 2 97 – 274. Ezacchiele Zeoli fu Carmine, contadino, un tomolo e mezzo e tre misure di grano, un quarto di granone ed un quarto di avena, del valore di lire 19 30 – 275. Francesco de Maria, *Cipriano*, contadino, un tomolo e due misure di grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 17 31 – 276. Francesco de Maria, *Pettunto*, contadino, tre quarti di grano e tre quarti di granone, del valore di lire 12 11 – 277. Francesco Capozzi, *Marullo*, contadino, misure dieci grano e cinque granone, del valore di lire 7 96 – 278. Francescantonio de Maria, sacerdote, tomoli sei e due misure di grano e tomoli otto, tre quarti e due misure granone, del valore di lire 89 56 – 279. Giovanni D'Uva, *Cordella*, contadino, mezzo tomolo di grano, del valore di lire 4 67 – 280. Ciriaco del Grosso, contadino, un tomolo e due misure grano ed un tomolo di granone, del valore di lire 17 31 – 281. Giovanni D'Uva, *Mastrangiolillo*, contadino, tre misure di grano e due di granone, del valore di lire 2 59 – 282. Giuseppe Paglietta di Nicola, contadino, tre misure di grano e due di granone, del valore di lire 2 59 – 283. Giuseppe de Maria fu Marino, contadino, un tomolo di grano e mezzo di granone, del valore di lire 12 75 – 284. Giovanni de Maria fu Marino, contadino, un quarto e mezza misura di grano e nove misure di granone, del valore di lire 5 58 – 285. Giuseppe Scoccia di Giosuè, contadino, misure tre di grano ed una e mezza di granone, del valore di lire 2 38 – 286. Giuseppe de Maria, *Lo Cane*, contadino, tomolo uno e mezzo ed una misura di grano e tomolo uno e mezzo e due misure di granone, del valore di lire 27 78, compreso il valore di un quarto di avena ed un quarto di spelta – 287. Luca Moffo, contadino, una misura di grano, una di granone, una di avena ed una di spelta, del valore di lire 1 53 – 288. Luigi de Maria, *Cipriano*, contadino, dieci misure di grano e sei di granone, del valore di lire 8 38 – 289. Michele Mercantino, contadino, tre misure di grano e due di granone, del valore di lire 2 59 – 290. Giuseppe Cassetta fu Luigi, contadino, cinque misure di grano e cinque di granone, del valore di lire 5 03 – 291 Michele Fiscarelli fu Antonio, contadino, tre misure di grano e cinque di granone, del valore di lire 3 87 – 292. Nicola Zeoli, contadino, misure dieci di grano e cinque di granone, del valore di lire 8 38 – 293. Pasquale de Maria fu Domenico, contadino, tomolo uno e mezzo di grano ed uno di granone e misure cinque di avena, del valore di lire 22 41 – 294. Saverio de Maria fu Marino, contadino, misure tre di grano, del valore di lire 1 74 – 295. Saverio de Maria fu Nicola, *Pettunto*, contadino, tomoli due e due misure di grano, tomoli due ed una misura di granone, del valore di lire 30 89 – 296. Tomaso Lucia fu Filippo, contadino, tomolo uno ed una misura di grano, tre quarti e due misure di granone, del valore di lire 15 87 – 297. Vidua Lucia Gioia, contadina, misure sei di grano e sei di granone, del valore di lire 6 05 – 298. Vidua Anantonia de Maria, *Pettunto*, contadina, misure sette di grano e tre di granone, del valore di lire 5 35 – 299. Vitangelo Mercantino, contadino, misure sette di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 6 77 – 300. Vitantonio de Maria fu Costanzo, contadino, misure sette di grano e tre di granone, del valore di lire 5 35 – 301. Nicolangelo Capozzi fu Alessandro, possidente, misure sei di grano e sei di granone, del valore di lire 6 05 – 302. Basilio Capozzi fu Giambattista, contadino, tre quarti e due misure di grano e tre quarti ed una misura di granone, del valore di lire 13 70 – 303. Angelo Zeoli fu Marco, contadino, un tomolo di grano e misure dieci granone, del valore di lire 13 60 – 304. Domenicangelo Capozzi fu Pietro, contadino, misure sei di grano ed una e mezza di granone, del valore di lire 4 15 – 305. Domenicantonio de Maria, contadino, mezzo tomolo di grano, del valore di lire 4 67 – 306. Luigi Coscia di Giuseppe, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 29 – 367. Michelearcangelo Capozzi di Giambattista, contadino, misure sei di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 6 90 – 308. Pellegrino Cassetta fu Antonio, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 29 – 309. Sebastiano Capozzi fu Francesco, contadino, un quarto di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 4 29 – 310. Sebastiano Ferrara fu Abele, contadino, una misura e mezza di grano, del valore di lire 0 85 – 311. Michele de Maria, *Coscia*, contadino, misure sei di grano e mezzo tomolo di granone, del valore di lire 6 90 – 312. Angelo D'Uva, *Teresangela*, contadino, misure tre di grano, del valore di lire 1 28 – 313. Luigi Mastrangiolillo, contadino, un quarto di grano, del valore di lire 1 70 – 314. Michele D'Uva fu Giovanni, contadino, un quarto di grano, del valore di lire 2 34 – 315. Giuseppe de Maria fu Tiberio, contadino, tomoli due e due misure di grano ed un quarto di granone ed un quarto d'avena, e due misure di spelta, del valore di lire 23 27 – 316. Filomena Robertone, vedova di Nicola Garofolo, contadina, misure 10 di grano ed una di granone, del valore di lire 6 27 – 317. Domenico de Maria fu Antonio, contadino, tomoli due grano, del valore di lire 18 78 – 318. Annamaria Zeoli vedova Bruno, contadina, misure dieci grano ed una di granone, del valore di lire 6 27 – 319. Francesco Cassetta fu Michele, contadino, tre quarti e due misure di grano e dieci misure di granone, del valore di lire 12 43 – 320. Nicolangelo de Maria fu Antonio, contadino, mezzo tomolo di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 6 38 – 321. Luigi del Donno, contadino, mezzo tomolo di grano, del valore di lire 4 67 – 322. Giovanni Zeoli, *Pignataro*, contadino, due misure di grano ed un quarto di granone, del valore di lire 6 38 – 323. Giovanni Festa, contadino, mezzo tomolo di grano, del valore di lire 4 67 – 324. Giuseppe Festa, contadino, un quarto di grano, del valore di lire 2 33 – 325. Giacinto de Maria di Saverio, contadino, un quarto di grano, del valore di lire 2 33 – 326. Giuseppe de Maria fu Angelo, contadino, misure 6 di grano e 2 di granone, del valore di lire 4 35 – 327. Giuseppe Capozzi fu Luigi, contadino, misure tre di grano, del valore di lire 1 74 – 328. Giovanni de Maria fu Vincenzo, contadino, misure tre di grano e misure cinque di granone, del valore di lire 3 87. Tutti i coloni e possessori descritti dal numero dugentocinquantuno al numero trecentoventotto sono domiciliati a Santa Croce di Morcone. Il tomolo di consuetudine locale di che si parla nel presente atto è pari a litri cinquantacinque e centilitri cinquantacinque, il mezzo tomolo è pari a litri ventisette e decalitri settantasei, il quarto di tomolo è pari a litri tredici e trentasette, la misura è pari a litri tre e sei decalitri. Laonde io suddetto usciere, per effetto di deliberazione presa dal Tribunale in camera di consiglio della sezione unica del detto Tribunale civile di Benevento del dì 27 giugno 1879, che in copia si alliga al presente originale, registrato con marca da bollo di lire 1 20 annullata, li ho citati per pubblici proclami a comparire davanti il Tribunale civile di Benevento nella udienza del dì 8 agosto corrente anno, giusta il decreto del presidente scritto in piè del presente atto, ed innanzi all'unica sezione civile del prelodato Tribunale, ad oggetto di sentire emettere i seguenti provvedimenti di giustizia: 1° Sentir dichiarare cessata la ritenuta del quinto sinora fatta da essi possessori, e tenuti i medesimi a corrispondere integralmente la decima ai sensi della suddetta sentenza della Commissione feudale del 13 giugno 1810. 2° Conseguentemente sentirsi condannare a pagare all'istante signor principe del Colle il valore dei generi indebitamente ritenuti negli anni 1874 e successivi, che al prezzo conservato, secondo le mercuriali, ricade pei detti cinque anni scaduti al 1878 in lire 6650 94 ripartite nelle proporzioni sopra indicate. 3° Sentirsi condannare a pagare gli interessi legali sulle somme rispettivamente dovute da oggi sino all'effettivo pagamento. 4° Sentirsi condannare in proporzione delle quantità rispettivamente dovute, alle spese tutte del giudizio, una con la ricompensa di avvocato. 5° Sentir munire la sentenza di clausola di esecuzione provvisoria nonostante appello. Salvo espressamente ogni altro diritto, ragione ed azione agli istanti competenti nei sensi più estesi di legge, e specialmente per rettificare qualunque errore materiale, o di calcolo in più o meno. Ho loro dichiarato in fine che gli istanti saranno rappresentati dal procuratore signor Antonio Schinosi con l'assistenza dell'avvocato signor Francesco Brigida, giusta il mandato che sarà depositato a norma di legge.

*All'Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Benevento,*

Il sottoscritto procuratore legale prega la S. V. Ill.ma decretare che la

presente causa venga trattata col rito sommario, essendo di lieve indagine.

Benevento, 29 giugno 1879. — Firmato Antonio Schinosi procuratore.

Il Presidente del Tribunale civile di Benevento,

Veduta la presente domanda;

Veduto l'articolo 154 Codice di procedura civile,

Autorizza il rito sommario pel giudizio di che trattasi;

Destina l'udienza dell'otto agosto per la comparizione delle parti.

Benevento, 30 luglio 1879 — Firmati: il presidente F. Moscati; Pier Feli e Petrelli cancelliere.

Specifica totale lire 2 15, num. 4873, addì 30 giugno 1879 — Firmato: Francesco Mastrocinque.

Copie due del presente atto, nonchè del relativo decreto di sommarietà trascritto in piè dello stesso, registrate con marca di lira 1 20, sono state notificate per pubblici proclami, mercè inserzione da farsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale*, a norma dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile, lasciando e consegnando con l'originale le dette copie al procuratore degli istanti signor Antonio Schinosi, per ottenere le due predette inserzioni.

Specifica: carta lire 42, scritturazione e repertorio lire 39 10, Marca lira 1 20. Totale lire 82 30.

Oltre il costo per le inserzioni.

Rep. N. 179.

3115 ANTONIO FRANCHINI usciere.

---

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il signor marchese Vincenzo Valdettaro Ponte Corvo fu marchese Giuseppe ha sporto domanda fino dal 12 marzo 1879 al Tribunale civile e correzionale di Genova perchè siano svincolati due certificati nominativi del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 50 di rendita il primo col n. 417683 intestato all'ora fu di lui avo paterno Valdettaro marchese Vincenzo fu Cristoforo, ed obbligato a favore del Governo pell'esercizio notarile dell'ora fu notaio Giuseppe Lavagna, ed il secondo di lire 70 di rendita col n. 414416, intestato questo al proprio padre, ora fu marchese Valdettaro Giuseppe fu Vincenzo, e vincolato per la malleveria cui era tenuto di prestare l'ora fu notaro Farina Giacomo Francesco.

Questa pubblicazione è fatta a termini dell'articolo 38 della legge (pel Notariato) 25 luglio 1875 ed in esecuzione del decreto del succitato Regio Tribunale civile di Genova del 31 marzo 1879.

2965 CHIOSSONI AGOSTINO caus.

---

AVVISO.

La Società degli Asili d'Infanzia in Roma avverte nuovamente il pubblico, che il tempo utile per ritirare i premi della Lotteria scade il giorno 19 del corrente luglio, scorso il qual termine, i premi non ritirati saranno venduti a benefizio degli Asili. 3142

---

ESTRATTO

*di decreto di adozione della Corte d'appello di Catania, prima sezione civile, del 16 giugno 1879.*

La Corte, visti gli articoli 202, 206, 208, 209, 213, 214, 215, 216 e 218 Codice civile,

Decreta

Che si faccia luogo all'adozione di cui si tratta, chiesta dal signor Salvatore Borzilla, in persona del signor Giuseppe La Mela, ambo di Adernò.

Catania, li 4 luglio 1879.

3146 ROSARIO VASTA proc. legale.

---

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Capitanata, in Lucera, sull'istanza dei signori Giuseppe Cantini ed Antonietta Celentano, di Foggia, con deliberazione del 23 maggio 1879 ha disposto che il certificato n. 33765 di rendita iscritta al consolidato 5 per 100 sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, emesso in data 18 luglio 1871 a favore di Luisa d'Agrumo fu Francesco, domiciliata in Napoli, per l'annua rendita di lire 325, venga intestato per lire 259 33 a favore del signor Contini, e per la somma di lire 65 67 a favore della signora Celentano, entrambi quali eredi *ab intestato* della detta d'Agrumo, e quindi tramutato in cartelle al portatore. Ha disposto pure che l'altro certificato n. 33766 di rendita iscritta come il precedente, emesso di pari data allo stesso ed a favore della medesima d'Agrumo per lire 410, venga intestato per lire 273 33 a favore della signora Celentano in detta qualità, e quindi tramutato in cartelle al portatore, e per lire 136 63 a favore del signor Contini, col vincolo di corrispondere la rendita stessa alla detta signora Celentano, sua vita durante, giusta istrumento di divisione del 16 ottobre 1875, pel notar de Angelis, di Foggia, ivi registrato il 3 novembre 1875, al n. 2175.

La presente notificazione si esegue sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in conformità del prescritto della cennata ordinanza, perchè chiunque avesse diritto potesse produrre le sue opposizioni presso la cancelleria del Tribunale anzidetto.

Foggia, 22 giugno 1879.

2931 AVV. GAETANO FESTA GIORDANI

---

P. N. 38965.

# S. P. Q. R.

## Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento tenutosi ieri in primo grado d'asta per l'appalto dei lavori di sterro e fognatura nella via di S. Teodoro, si ottenne il ribasso di lire 1 per cento sulla somma approssimativamente prevista in lire 15,000.

Avendo perciò avuto luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto, si avverte ora il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 21 del corrente mese potranno essere presentate al signor sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 18 giugno p. p., n. 24058.

Roma, dal Campidoglio, li 5 luglio 1879.

3128 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

---

# ESATTORIA CONSORZIALE DI FROSINONE

## AVVISO.

Ad istanza del sottoscritto esattore si espone in vendita un fondo rustico nel territorio di Frosinone, in contrada Pescara, estensione ettari 4 ed are 87, sez. 5ª, parte 211 sub. 1 e 2, 307, 308, estimo scudi 265 15, confinato da Ceccarelli Vincenzo, fosso, strada e Faiola Carlo, di proprietà di Turrigiani Luigi fu Gio. Battista, per lire 1642. Enfiteutico a Renna Tanniai.

Gli esperimenti avranno luogo il 19 luglio 1879, il 4 ed il 9 agosto.

Frosinone, 5 luglio 1879.

3140 *L'Esattore*: PIETRO TANI.

---

# GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MILANO

## COMANDO LOCALE DI BRESCIA

### Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 24 luglio 1879, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Brescia, avanti il sig. comandante locale del Genio militare, nel locale d'ufficio posto in via Battaglie, n. 2672, 2º piano, all'appalto seguente mediante partiti segreti:

Costruzione di una caserma-scuderia nella caserma S. Marta in Brescia per la spesa di lire 49,000 (quarantanovemila).

L'appalto avrà luogo in base all'estimativo delle opere e provviste da eseguirsi e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato tipo pei lavori del Genio militare nel territorio della Direzione di Verona, approvato con R. decreto 10 novembre 1875, n. 2793. Tanto l'estimativo quanto il capitolato tipo sono visibili presso l'ufficio del Comando locale predetto tutti i giorni dalle ore 2 alle 5 pom.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni duecentoquaranta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Sono fissati a giorni 15 interi i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda sugellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

*a*) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

*b*) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Milano, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognassero della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 5 giorni prima di quello fissato per lo incanto;

*c*) Fare presso il Comando locale suddetto, ovvero presso una delle Tesorerie provinciali ove hanno sede l'ufficio appaltante e quelli sottoindicati delegati a ricevere le offerte, un deposito di lire 5000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare nella decorrenza dei periodi suaccennati, tanto per gli incanti che pei fatali, i loro partiti suggellati alle Direzioni del Genio militare di Milano, Verona e Piacenza; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente al suddetto Comando locale prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata con bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Il ricevimento dei depositi che si faranno presso il predetto Comando locale appaltante e la presentazione degli altri titoli richiesti avrà luogo dalle ore 9 alle 10 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate alle Amministrazioni dei giornali tostochè il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Brescia, addì 2 luglio 1879.

**Per la Direzione**

3119 *Il Segretario*: M. PILOTTA.

---

## PROVINCIA DI BELLUNO

# COMUNE DI COMELICO SUPERIORE

### Avviso d'Asta.

Riuscito negativo il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione dei fabbricati indicati nella tabella sottoposta all'avviso in data 10 giugno p. p., n 650,

Si rende noto che sotto l'osservanza delle norme e condizioni tutte contenute nel suddetto avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno 21 giugno p. p., n. 144 e nel n. 47 del supplemento al foglio periodico della Prefettura di Belluno, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 21 luglio corr., e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 5 agosto 1879.

Comelico Superiore, 3 luglio 1879.

3139 *Il Sindaco*: ZAMBELLI VIRGINIO.

## DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO DEL PRIMO DIPARTIMENTO

### Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della provvista di

*Chilog. 300000 di ferro finissimo in verghe tonde per formare pernotti, per la complessiva presunta somma di lire 102,000,*

di cui lo avviso d'asta del dì 11 giugno ora scorso, è stata deliberata negl'incanti simultanei esperitisi il giorno 1° corrente mese di luglio, presso gli uffici di Direzione di Commissariato militare marittimo dei tre dipartimenti, col ribasso di lire 17 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del dì 28 luglio corrente, regolato all'orologio degli uffizi suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno degli uffici suddetti, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, non che dal certificato d'idoneità in detto avviso indicato.

Spezia, 8 luglio 1879.

3117 *Il Commissario ai Contratti*: C. TOMASUOLO.

## PREFETTURA DI GENOVA

Si rende noto in senso e per gli effetti dell'articolo 43 e seguenti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n. 3755, che il signor barone Pietro Mazziotti, deputato al Parlamento Nazionale, ha chiesta in proprio nome ed in quello dei signori Matteo Mazziotti, Dionira Mazziotti vedova De Blasiis, Clementina Sodano vedova Vinciprova ed Antonio Pastorelly, la concessione della miniera di manganese denominata *Costa*, situata nel comune di Framura (circondario di Spezia), che fu dichiarata scoperta con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 27 marzo 1878.

Genova, li 28 giugno 1879.

Per detta Prefettura
G. VASSALLO *Segretario.*

3137

(2ª *pubblicazione*)

## SOCIETÀ MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI

### AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in tornata ordinaria pel giorno di lunedì 4 agosto prossimo, all'una pomeridiana, presso la sede della Società posta al Corso Garibaldi, per deliberare sulle materie comprese nel seguente

### Ordine del giorno:

1° Relazione sulla gestione sociale al 30 giugno 1879 e presentazione del bilancio del 5° esercizio;

2° Rapporto dei revisori dei conti;

3° Determinazione del dividendo;

4° Nomina di sette amministratori.

Avranno dritto d'intervenire all'assemblea generale coloro che potranno rappresentarvi almeno dieci azioni.

All'uopo dovranno gli azionisti far deposito delle loro azioni presso la sede della Società, oppure presso la Banca Napolitana, strada Monteoliveto, n. 37, almeno 15 giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Napoli, 1° luglio 1879.

Pel Consiglio di Amministrazione
*Il Direttore generale*: A. BATELLI.

3065

N. 191.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

### DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

### Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. di sabato 19 luglio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Pavia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

*Appalto delle opere e provviste occorrenti alla generale sistemazione del 3° tronco dell'arginatura di Po e Lambro Pavese a sinistra del fiume Po nei comuni di Monticelli Pavese, Chignolo Po e Cantonale, della lunghezza di metri 6032 85, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 129,839.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 30 dicembre 1878, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Pavia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni centottanta.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

*a*) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

*b*) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

*c*) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Pavia, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6500, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 6 luglio 1879.

Per detto Ministero
*Il Caposezione*: M. FRIGERI

3144

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — TIP. EREDI BOTTA.